

LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

MUSEOMONTAGNA

Il cinema
ieri e oggi

SPEDIZIONI

Il Cai Bologna
sulle Ande

CONCORSI

Scegli il
tuo rifugio...

INIZIATIVE

Nasce la scuola
del trekking

MOUNTAIN WILDERNESS

Eletti a Biella
i nuovi garanti

ACCADEMICO

I nuovi soci
ammessi al Club

VALANGHE

Botta e risposta
con l'esperto

SCI ALPINISMO

E ora, largo
alle donne!



UN ARTICOLO DI RICCARDO CASSIN
RICORDANDO IL CARO AMICO CHABOD

QUEI DELICATI EQUILIBRI CHE PERMETTONO LA VITA

Ho letto con interesse la risposta del presidente regionale piemontese della Lega Nazionale Motociclismo UISP ai soci della sezione di Pavia relativa alla gara di trial di Arnod (Lo Scarpone, 16.2.90, pag. 13). Di tutta la giustificazione che edifica i trialisti a paladini della natura mi ha scosso l'equazione trialista = ecologo. A parte l'abuso sproporzionato e madornale dell'accostamento palesemente improponibile, mi han convinto a scrivere le successive «giustificazioni» che vorrei capire. Scrive il presidente: il trial deve essere fatto in montagna, ma in montagna purtroppo ci sono sempre più escursionisti! Allora, che fare? Cerchiamo quei percorsi «invasi dai rovi, ortiche, piante abbattute dalla neve o dalla vecchiaia (poverine, sic!), così il trialista «armato di falcetto e di sega pulisce il sentiero, riordina il selciato (dissestato dalle piogge) e lo rende transitabile sia ai montanari, sia ai cacciatori, sia agli escursionisti». Eccezionale figura di disinfestante questo trialista, con la sua azione riordinatrice farà in modo che:

1. I rovi non producano più le more, così gli animali frugivori non avranno di che mangiare, ma al trialista non interessa perchè si nutre dei preparati di quelle case alimentari di cui ha l'adesivo sul casco.
2. Le ortiche non concederanno più la pianta

all'Aglais (farfalla) che volizzerà e non potrà essere predata; il trialista non le vede comunque volare perchè è sempre troppo impegnato a cercarsi difficoltà da affrontare.

3. Le piante abbattute da cause naturali non marciranno e le larve degli insetti che hanno bisogno di quel legno morto per svilupparsi non troveranno casa. Anche qui la catena s'interrompe senza che il trialista se ne preoccupi.

4. I cacciatori potranno passare più agevolmente così il sacrificio sarà consumato più in fretta.

I trialisti come i cacciatori non s'avvedono che l'introduzione di lepri rumene e fagiani della Virginia fanno più mali ai nostri ambienti che non lasciarli come sono.

Considerazioni estreme, è vero. Ma se non vediamo l'ecologia, i delicati e necessari equilibri che permettono la vita, se non li sentiamo anche quando non li vediamo, se non educiamo ad essi, non c'è speranza che la vera bellezza — quella che non ci costa — sia amata.

L'ecologia, credo, non è la pulizia: è però nella mente di chi in un bosco incontra un motociclista, un trialista, un fuoristradista e pensa che qualcosa potrebbe andare meglio quando s'accorge che il lacerante rombo di un motore e l'acre idrocarburo bruciato gli hanno spezzato il contatto con la vita. Senza acrimonia, signor presidente.

Domenico Brizio

(E.N.N. - A.N.A.G., Sezione di Bra)

LA FIGURA DELL'ISTRUTTORE-CAPOGITA

Mi riferisco all'articolo «La figura del capogita» di Cecilia Daverio apparso su «Lo Scarpone» del 1° marzo 1990, nel quale si lamenta un vuoto nella nostra organizzazione rispetto ad altre estere (Francia per esempio). Tengo a far presente che, per quanto mi riguarda da vicino, gli istruttori di sci di fondo-escursionistico del CAI - ISFE - rivestono la doppia figura di istruttore e di capogita e all'uopo vengono formati e abilitati negli appositi corsi per istruttori.

Il Manuale Sci di fondo-escursionistico contiene un apposito capitolo sull'organizzazione e condotta di un'escursione invernale collettiva oltre a capitoli su nozioni-base: topografia e orientamento, meteorologia, neve e valanghe, prevenzione e pronto-soccorso, l'ambiente.

In più occasioni, con scritti e in incontri, è stata esplicitata questa impostazione data dalla CONSFE (Commissione nazionale Sci di Fondo Escursionistico) alla sua attività, che considera i corsi sezionali come mezzo, e non fine ultimo, per mettere i soci in condizione di partecipare convenientemente alle escursioni, che la Sezione organizza per il tramite degli istruttori stessi.

Forse altri O.T.C. non contemplan esplicitamente questo secondo compito.

Si tiene infine a far presente che per legge, nell'ambito del CAI, l'istruttore e il capogita non sono dei professionisti, ma dei volontari senza compenso, mentre il modello francese proposto riguarda i professionisti, in Italia competenza delle Regioni.

Camillo Zanchi

(Presidente CONSFE)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990

Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.

Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

un'immagine tratta da un celebre film di Gerard Baur, «Der Weg ist das Ziel - Die Grandes Jorasses Nordwand» (1986); è esposta al Museomontagna nella mostra «Le montagne del cinema».

FUNIVIE? NO, GRAZIE!

Desidero far seguito allo scritto del sig. Consolaro apparso su «Lo Scarpone» n° 16 del 16/9/89 pagina 3 per cercare di ridimensionare l'allarmismo paventato circa, inutile nascondere, la «cattiveria» degli addetti alle funivie.

La «cattiveria» lamentata è di fatto riferita all'indifferenza del manovratore di una certa funivia verso gli alpinisti italiani affaticati ai quali è stata fatta perdere l'ultima corsa. Ma perché stupirsi di questa indifferenza? Basta chiedersi quanto viscerale disprezzo verso la montagna stia alla base della costruzione selvaggia di impianti di dubbia utilità ma di sempre certa speculazione.

Va allora da sé che, per cercare di contrastare questo «disprezzo» e frequentare la montagna in toto necessita inesorabilmente dismettere l'uso di ogni tipo di artificio che riduca il dislivello, la fatica, il tempo, ... la montagna!

Da molto ormai non credo più alle inquietanti massime del tipo «il tempo corre» o «non c'è tempo» che gli alpinisti, escursionisti o gitanti della domenica riversano su se stessi per convincersi che quella salita o quella gita si può fare solo con l'uso degli impianti.

Perché struggersi nell'infinita ricerca della cima domenicale ad ogni costo?

Nessuno di coloro che salgono e scendono in funivia ha mai pensato che a quella cima

si può rinunciare proprio perché non si ha il tempo materiale di salirla?

Nessuno dei gitanti «a fune» ha mai pensato di salire su quella cima impiegando due, tre o quattro giorni, insomma il tempo che ci vuole, boicottando però i nefasti impianti che, nel migliore dei casi, quando non sono inquinanti (quando non lo sono?) sono terribilmente antiestetici?

Certo il disuso degli impianti ridurrebbe in modo irreversibile la presenza dei gitanti, per esempio sui 4.000 metri (che guaio per i rifugi del Cai!).

E allora quanti sono disposti ad andare incontro alla montagna con i loro piedi, la loro testa, la loro umiltà?

Quanti sono disposti a rinunciare alla vetta pur di respingere il «passaggio» delle ovo/seggio/funivie?

Quanti sono disposti a farsi ridere alle spalle dai più furbi appesi ai cavi d'acciaio o stipati all'interno del solito esagerato bar ristorante che presiede ogni stazione funiviaria? In conclusione quindi, solamente se sarete disposti a sopportare tutto ciò non sarà più necessario lanciare oscuri epiteti ad una persona (l'addetto della funivia) che, in fondo, sbarca semplicemente il lunario proprio come tutti noi.

Mauro Carlesso

(Sezione di Gallarate)

I VALORI CHE CONTANO

Ci sono due modi di intendere la vita: uno è quello di cercare le gioie interiori più nascoste, comunicarle agli altri, trovare nuovi spazi nei quali muoversi in piena libertà e l'altro è quello di isolarsi dagli altri e soprattutto da noi stessi, per vegetare o «ubriarsi» di musica, frastuoni, luci, in luoghi dove se si potesse pensare si capirebbe quanto si è soli in mezzo a tanta gente. Ma c'è il rumore ad intontire.

Un tramonto fissato con l'aiuto della macchina fotografica, per ricordare in futuro questi momenti magici; la calda accoglienza di un rifugio, per ritrovare vecchie canzoni e la voglia di stare ancora ad ascoltare: ed ecco che scopri per incanto un mondo diverso fatto di regole severe ma umane. Ti senti veramente te stesso e lassù in montagna ti sarà facile stringere un'amicizia. Ma la montagna non è fatta di sola roccia da scalare o sentieri da percorrere: ha la sua gente che ha scelto di non abbandonarla, di non lasciare la propria casa, le tradizioni per cercare in città un benessere effimero. Però sta a noi aiutarla a difendere questo suo mondo da un lento declino.

Andare in montagna infatti non deve essere uno sport fine a se stesso, come accade sempre più spesso; ma significa affrontare tutte le tematiche ad essa inerenti: la salvaguardia della natura in primo luogo, la comprensione di questi ideali di solidarietà e pace che da sempre contraddistinguono l'ambiente alpino.

Molti più fondi dovrebbero essere destinati alla conservazione dell'ambiente invece di utilizzarli per costruire armi sempre più sofisticate che porteranno alla fine di questo mondo o per finanziare progetti di studio che infliggono agli animali indicibili sofferenze senza peraltro ottenere miglioramenti per la salute umana.

Un ruolo importante potrebbe essere svolto dai mezzi di comunicazione di massa quali giornali, radio, televisione che raggiungono ormai ogni casa, ogni famiglia per sensibilizzare la popolazione verso queste problematiche.

Ma gli interessi dei grandi imperi capitalistici verrebbero sicuramente danneggiati da un ritorno ad una vita meno consumistica ma più solidamente appoggiata a dei valori reali.

Lodovico Marchisio

(Gruppo Italiano Scrittori di Montagna)

Eliana Cerutti

NIENTE SOLDI? NON SI PREOCCUPI!

Desidero segnalare l'estrema cortesia e gentilezza dei gestori del Rifugio Terz'Alp, sul sentiero per i Corni di Canzo.

Domenica 11 marzo, dopo un pranzo al suddetto rifugio, io e mia moglie ci siamo trovati senza denaro, avendo dimenticato il portafogli in auto.

I gestori, signora Clotilde Piumatti e marito, non solo non hanno voluto le mie generalità, ma anche si rifiutavano di darmi il loro indirizzo di casa, affinché io potessi inviare loro quanto dovevo. Mi dissero: «Salderà la prossima volta, fosse anche tra 2-3 anni non si preoccupi».

Ancora li ringraziamo per la squisita sensibilità.

Emilio e Paola Respighi

(Milano)

LA BAITA È SALVA

È sempre antipatico leggere notizie buttate là un po' alla leggera. Mi riferisco alla lettera pubblicata sullo Scarpone N. 22 del mese di dicembre, con il titolo «Salviamo la baita». Cercare di fare l'elenco dei lavori è facile, ma non ci si rende conto che per eseguirli bisogna superare sia problemi burocratici, sia problemi manuali, sia problemi di trasporto.

Il gestore non deve lamentarsi di niente, con i suoi avventori, perché se è pur vero che ha speso migliaia di lire, è pur vero che tutto gli è stato rimborsato.

La Baita Ise non chiude, anzi dopo vari lavori verrà aperta il 1° giugno 1980 con nuova gestione. Infatti a giorni il Consiglio della sottosezione, renderà noto il nominativo del nuovo gestore. Sarà nostro dovere far pervenire alla Redazione nome, cognome, telefono, luogo di residenza del gestore.

Il Reggente della Sott. Cai-Iseo

LA CONFERENZA DI MOUNTAIN WILDERNESS

Mi riferisco alla telegrafica risposta di Alessandro Gogna apparsa nello «Scarpone» n. 4 del 1/3. In occasione della conferenza di «Mountain Wilderness» organizzata dalla Sezione Arci di Camin (Padova) Alessandro Gogna lamentava l'indifferenza e, di conseguenza, la scarsa partecipazione anche dei molti iscritti della locale sezione.

Confermo quanto già scritto nello stesso numero dello «Scarpone» dall'amico Mauro Meneghetti, che la causa della poca partecipazione dei nostri Soci, compreso il sottoscritto, è da imputarsi solo alla poca pubblicità fatta alla manifestazione. Ogni altra considerazione è solo polemica gratuita.

Sono convinto che non mancheranno altre opportunità per un incontro con Alessandro Gogna ed i Soci del C.A.I. di Padova per discutere sul degrado ambientale in genere e su quello montano in particolare, tema tanto attuale quanto da tutti sentito.

Armando Ragana

(Presidente Sezione di Padova)

UN PROVVIDENZIALE AIUTO

In occasione di un gita nella zona delle Tre Cime di Lavaredo il 17 luglio 1989, il socio Elia Beccaluva veniva colto da maleore nei pressi del Rif. Zsigmondy-Comici.

Per un caso fortuito una squadra di soccorso della Guardia di Finanza, in transito sul sentiero N° 104, provvedeva a trasportarlo nel Rifugio, e di qui constatate le gravi condizioni dovute ad un infarto in corso, richiedeva via radio l'intervento di un elicottero del Soccorso Alpino.

L'elicottero alzatosi da Bolzano in breve tempo caricava a bordo il nostro socio trasportandolo all'Ospedale di S. Candido.

Desideriamo segnalare che la squadra di soccorso era composta di 5 elementi coordinati da Enzo, ai quali assieme al nostro socio Beccaluva vanno il ringraziamento e il riconoscimento della nostra Sezione per il tempestivo soccorso prestato unitamente all'equipaggio dell'elicottero.

Ringraziamoli anche al personale medico dell'Ospedale di S. Candido per l'eccezionale assistenza prestata.

Sezione di La Spezia

LAVORARE IN UN RIFUGIO

■ Cerchiamo, per aiuto gestione rifugio in Valchiavenna, una collaboratrice o collaboratore, preferibilmente con discreta esperienza nel settore cucina. Per informazioni telefonare al numero 0343/32236 - 33529 chiedendo di Giovanna.

■ Appassionato di montagna, esaminerei proposte di gestione rifugio o locanda alpina. Sono particolarmente interessato ad esercizi siti in parchi montani o in aree protette. Scrivere o telefonare a: Valter Agliati - Via Lecco 19 - 24035 Mozzo (Bergamo) - Tel.: 035/617923.

■ Cercasi ragazzo/a, amante montagna, per lavoro stagionale in rifugio; telefonare ore pasti serali 0171/261491 chiedendo di Mario.

■ Tre amici desiderosi gestire Rifugio esaminano proposte in qualsiasi zona - scrivere a Gianni Ledda, Via del Podestà, 173 - 50125 Firenze.

■ Sarei fortemente motivato ed interessato alla gestione di un rifugio alpino (preferibilmente nelle Alpi Centrali); offro una mia piena disponibilità per una eventuale apertura dello stesso anche per più mesi, quando fosse possibile. Avrei inoltre pensato e previsto una serie di proposte e/o iniziative da sottoporre alla Sezione proprietaria, per poter qualificare ulteriormente un'eventuale gestione.

Per comunicazioni, scrivere a: Marco Nitri, Viale Sarca, 163 - 20126 Milano

■ Cerchiamo un Rifugio da gestire in qualsiasi zona. Esperienza di montagna e di lavoro. Telefonare in ore serali o scrivere a: Ferrari 02/89407747, via Lombardini 1, Milano. Bergonzi, 02/4036544, Via Trivulzio 14, Milano.

NOI RAGAZZI E IL CAI

Da quattro anni a questa parte la mia sezione organizza dei corsi di avvicinamento alla montagna per ragazzi, presso la baita Winkel nelle vicinanze del passo Pramollo che si trova al Confine con l'Austria. A questi corsi possono partecipare ragazzi e ragazze dal 10 al 18 anni che sono accompagnati da una guida, una cuoca e un aiutante oltre a tutte le altre persone che collaborano per fornire giornalmente il cibo e quant'altro necessita. Da notare che tutti prestano la loro opera volontariamente, senza alcun compenso.

Ogni estate ci sono quattro corsi che dal punto di vista escursionistico sono molto interessanti: infatti si possono visitare alcune tra le più facili e belle vette delle Alpi Carniche, nel settore del Pontebbanò.

I corsi sono di due tipi: il primo per ragazzi fino a 14 anni, l'altro per ragazzi dai 15 ai 18 anni.

Io amo molto la montagna e penso che questi corsi siano un modo utile e costruttivo per trascorrere qualche giorno delle vacanze, ed è per questo che voglio ringraziare tutte le persone (guide, cuoche, collaboratori, ecc.) che si prestano dandoci la possibilità di conoscere il mondo straordinario ed interessante della montagna.

Maurizio Fiore

(Sezione di Pontebba, Udine)

IL MUSEO DÀ LA SCALATA ALLA DECIMA MUSA

All'affascinante tema della montagna del cinema, raramente trattato a fondo, il Museo Nazionale della Montagna ha dedicato una completa ricerca che viene presentata a Torino, nella sede al Monte dei Cappuccini, in una esposizione curata da Aldo Audisio, accompagnata da un catalogo-libro curato da Piero Zanotto (giornalista e critico cinematografico, profondo conoscitore dell'argomento, già direttore — dal 1977 al 1986 — del Festival Montagna Esplorazione «Città di Trento»). Dopo l'allestimento a Torino, la mostra di trasferirà a Courmayeur e Breuil (Cervinia) divenendo quindi itinerante. Ne parliamo con Aldo Audisio, direttore del Museo.

Quale significato riveste l'iniziativa nell'ambito delle molteplici attività dell'istituzione?

«La nuova mostra, «Le montagne del cinema», si colloca nel nuovo piano di iniziative che il Museo porta avanti analizzando i di-

versi aspetti della montagna, letti attraverso particolari temi. La prima iniziativa di questo settore è stata l'esposizione «le montagne della pubblicità», seguita adesso da «le montagne del cinema», e negli anni a venire se ne aggiungeranno molte altre. Questo è un momento molto importante per il Museo, in quanto la sua attività ha sempre dedicato particolare attenzione alla storia e alle nuove produzioni del cinema di montagna». **Accanto alla Mostra, il Museo presenta un volume di Piero Zanotto. Che importanza riveste quest'opera in un contesto editoriale già abbastanza affollato?**

«I volumi che fino ad oggi erano disponibili sono diventati introvabili e sono rarissimi quindi questa esposizione è nata attorno a un volume, che rappresenta in qualche modo la storia del cinema di montagna dalle origini fino ad oggi. L'autore di questa importante opera che porta lo stesso titolo della mostra, «Le montagne del cinema», è Piero

Zanotto, che è stato per molti anni il direttore del filmfestival montagna-esplorazione di Trento ed è sicuramente il massimo esperto a livello nazionale del settore. Il volume nasce da un lavoro articolato e composito durato molti anni. Ai testi, in gran parte inediti e ricavati da una ricerca articolata compiuta sia negli archivi personali di Zanotto che presso il Museo e in altri centri di documentazione del settore, si aggiunge la parte iconografica, che è il supporto fondamentale di questa nuova opera. È importante soprattutto l'analisi critica che Zanotto fa del cinema di montagna e di tutta la sua storia; questo nuovo volume si differenzia in modo chiaro da tutte le operazioni fatte fino ad oggi dai diversi festival cinematografici, dove le realizzazioni si sono limitate agli elenchi del concorso dell'anno oppure a dei repertori più o meno completi di cinema di montagna. Si può dire che la mostra è quasi un'integrazione al volume».

Come è articolata la mostra?

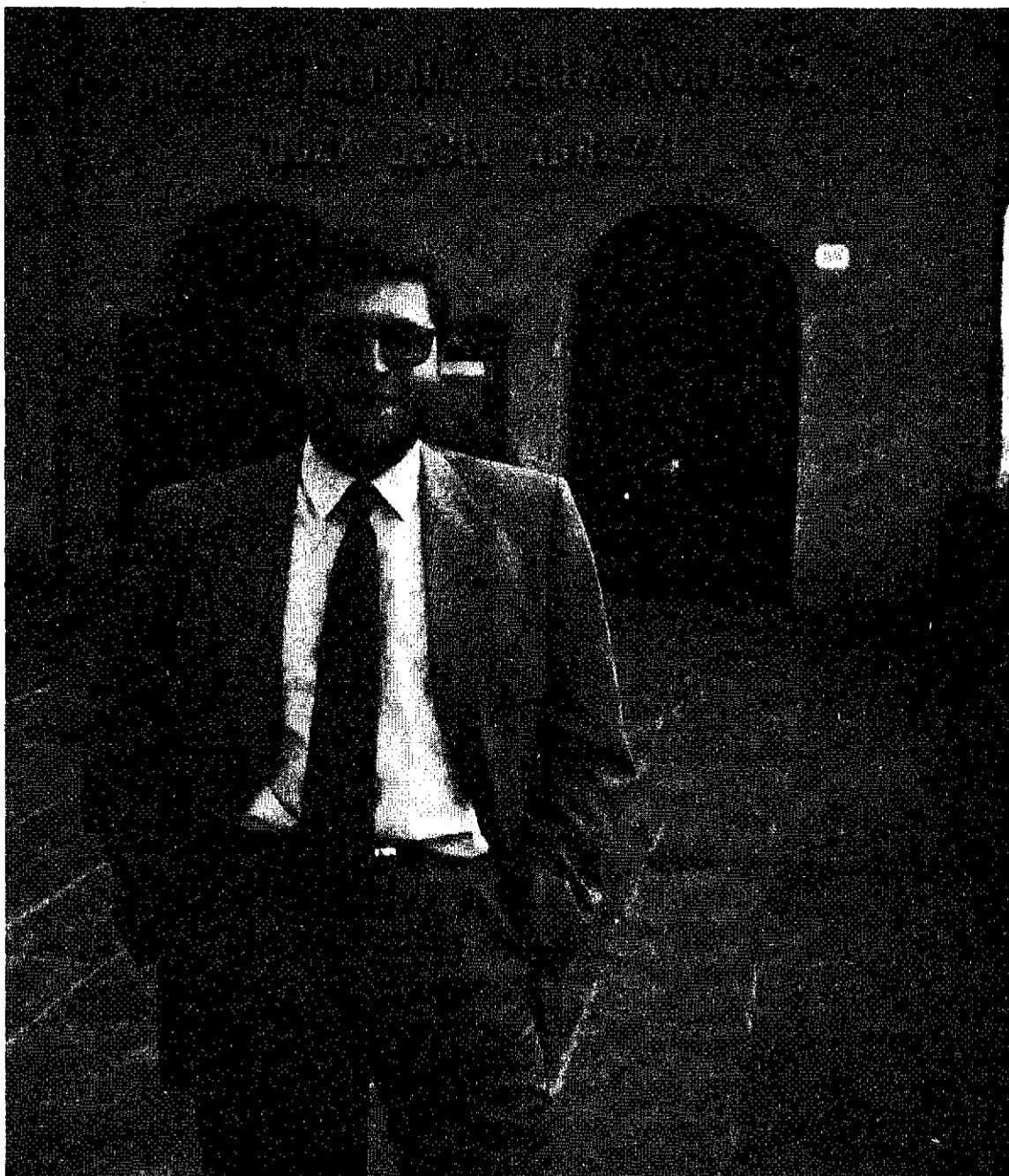
«La mostra, che diventerà poi itinerante, offre un'idea per immagini dei momenti e delle tappe salienti del cinema di montagna; si affiancheranno nelle sale espositive un'area video in cui verranno proiettati dei documenti filmati d'epoca e documentari relativi appunto al cinema di montagna».

Quali altre iniziative ha in serbo il Museo da lei diretto?

«Tra le iniziative di quest'anno il Museo sta dedicando particolare attenzione a un'esposizione che verrà allestita nel prossimo autunno; si tratta di un lavoro sull'Antartide. Il titolo provvisorio, comunque abbastanza completo è «Antartide, verso il polo con la camera oscura». Sarà la prima rassegna completa di film e fotografie sulla esplorazione dell'Antartide, fotografie molto importanti delle spedizioni a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il Novecento fino agli anni Sessanta. Questo materiale proviene in gran parte dalla Nuova Nuova Zelanda ed è integrato con documenti attualmente di proprietà del Museo oppure reperiti presso altri centri di documentazione. Abbiamo detto che si tratta sia di fotografie di film degli anni 1915-1920, i primi venticinque anni del secolo, un momento molto importante per la cinematografia di esplorazione. La rassegna è accompagnata da un catalogo completo che con riferimenti sia al settore fotografico che al settore cinematografico è un'opera completamente inedita e nuova. Dopo la sede di Torino la mostra diventerà itinerante secondo un programma non ancora completamente definitivo. Bisogna dire che l'esposizione nasce dalla collaborazione tra il Museo della montagna e il ministero degli esteri della Nuova Zelanda».

Tornando al cinema di montagna, come è stata condotta la ricerca per questa rassegna?

«La ricerca spazia dai giorni dei pionieri, attraverso i decenni, sino ai giorni nostri. È una storia articolata che si svolge ad ogni latitudine geografica ed in ogni contesto politico. La nascita del cinema alpinistico lambisce quasi la stessa nascita del cinema: la



L'architetto Aldo Audisio davanti al Museo della Montagna di cui è direttore. Audisio risponde in queste pagine alle domande rivoltegli dalla redazione dello Scarpone. (foto R. Serafin).



La copertina del volume di Piero Zanotto per la serie Cahier Museomontagna, in vendita a 40.000 lire (252 pagine).

prima esperienza è un breve filmato anonimo, probabilmente svizzero, intitolato "Cervino". Siamo nel 1901. Sarà comunque il francese Felix Mesguich a guidare idealmente la pattuglia dei pionieri della cinepresa in montagna, ponendo per primo la propria firma nei titoli di testa di un film "Drame sur les glaciers de la Blumlisalp" (1905). Tra gli italiani spiccano: M. Piacenza, V. Sella, L. Comerio, P. Granata, A.M. De Agostini che si affiancano agli inglesi O. Smith e F. Burlingham e al tedesco A. Fanck. Sarà appunto il cinema prodotto in Germania (Fank, Riefenstahl e Trenker) a creare, negli anni tra le due guerre, un filone di pellicole di finzione di indiscussi significati e fascino.

«Con la stessa precisione dedicata alle origini, si percorre il viaggio ideale attraverso la storia del cinema, dalle prime riprese dell'inizio secolo alla diretta televisiva dalla cima dell'Everest del 1988; dalle impacciate storie di "Maciste Alpino" del 1916 al notissimo "Cinque giorni un'estate" del 1982; dai film di Luis Trenker alle mirabolanti storie dell'agente 007».

Quali contributi hanno reso possibile la mostra?

«Il percorso della mostra si arricchisce di significati, diversi per i rappresentanti dei diversi enti che hanno aderito alla realizzazione della mostra e del volume: Torino fu capitale del nascente cinema italiano scrivono nella presentazione Nicoletta Casiraghi e Ivan Grotto, rispettivamente Presidente e Assessore alla Montagna della Provincia di Torino; le prime esperienze avvennero sulle cime alpine valdostane ricorda Renè Favai, Assessore al Turismo della Regione Autonoma Valle d'Aosta; l'importanza del cinema per promuovere l'universo "montagna", annota Adalberto Frigerio Presidente della Commissione Centrale Cinematografica del Club Alpino Italiano. Per il Museo Nazionale della Montagna rappresenta invece una ulteriore tappa di valorizzazione della montagna, una meta ambiziosa. Il Museo torinese, con il solito staff (ho coordinato io stesso la mostra con Angelica Natta-Soleri e Roberto Drocco) ha utilizzato a fondo i propri archivi raccogliendo una mole di documenti e immagini per valorizzare le vicende de "Le montagne del cinema"».

L.S.
(CAI Milano)

BRUNO BOZZETTO UNA MATITA SULLE VETTE

L'orso d'oro, massimo riconoscimento del festival di Berlino, ha premiato quest'anno tre minuti di geniale cinema che è anche un atto d'amore per la montagna: il cortometraggio s'intitola «Mister Tao» ed è firmato da Bruno Bozzetto, un maestro del disegno animato e un grande amico della montagna che considera tra le sue principali fonti di ispirazione. Già presentato nell'89 al Festival di Trento, realizzato in 35 mm con la fotografia di Ugo Magni e la musica di Roberto Fratini, «Mister Tao» illustra il concetto che chi trascorre la propria vita senza nuocere agli altri, senza mai deviare dal proprio cammino trasportando serenamente il proprio quotidiano fardello, sta forse compiendo la cosa più importante e sacra dell'universo.

«Ah, proprio non me l'aspettavo - ha detto il disegnatore a proposito del premio - e naturalmente sono molto contento. Mi hanno telefonato invitandomi su a Berlino ma come facevo a partire così, di punto in bianco?».

E cosa si racconta nei tre minuti del film d'animazione? «Il viaggio di un uomo - spiega il suo autore - che sale su una montagna, incontra degli uccellini e li saluta. Poi, raggiunge Dio su una nuvola. I due si parlano, anche se non capiamo bene cosa si dicano di preciso. Ma l'impressione è quella di una chiacchierata tra amici. Poi l'uomo si allontana e sale oltre la nuvola di Dio, in seguito dal suo sguardo. Il simbolismo di questa brevissima storia? Che c'è un po' divino in ogni persona. Insomma, ho cercato di spiegare chi è Dio, seguendo la filosofia di Zen».

Bergamasco, cinquantadue anni, creatore di personaggi come *Il signor Rossi* e *Vip mio fratello Superuomo*, collaboratore di Piero Angela in tv, Bruno Bozzetto non ha dubbi

su come dovrebbe essere un film a cartoni animati anche per adulti (intendendo con questo la traduzione di temi non facili, non disegni osé): «Io credo che proprio il cortometraggio possa dire il più possibile. La mia scelta, del resto, l'ho fatta da anni. E anche il mio *Allegro non troppo* non propone altro se non coi brevi cartoni uniti insieme». Tre minuti sono sufficienti, per Bozzetto? «Ho cercato di dimostrare di sì. I mezzi di comunicazione sono abituati a tempi e modi più lunghi di lavorare. Per me, invece, vale la possibilità di raccontare quello che si vuole raccontare in pochissimo tempo. E c'è un'altra cosa. Difendo, ho sempre difeso, il film d'animazione per gli adulti. È una forma espressiva che spesso si sottovaluta. È un premio ad un Festival come quello berlinese può servire a non far considerare noi disegnatori come abitanti di un ghetto».

Ellesse

UNA CONVIVENZA POSSIBILE

Due splendide pubblicazioni sezionali, che onorano l'editoria del Club alpino, sono in distribuzione. «Scandere 1989», annuario della Sezione di Torino curato da Aldo Audisio, ospita nella nuova edizione, tra gli altri articoli, una lucida messa a punto di Andrea Mellano su «Alpinismo e arrampicata sportiva: una convivenza possibile». Tra i pezzi forti delle «Dolomiti Bellunesi», periodico delle Sezioni bellunesi diretto da Loris Santomaso (responsabile) e Italo Zandonella (direttore editoriale e redattore), la storia degli Sciattoli di Cortina giunti nell'89 al traguardo del mezzo secolo.

IL SUCCESSO EDITORIALE DI «SENTIERI DI LOMBARDIA»

Quando uscì nell'ormai lontano 1984 la prima edizione di «Sentieri di Lombardia» fu una sorpresa per tutti: la Regione attendeva poco più di un opuscolo promozionale e invece al Presidente di allora, l'avv. Guzzetti fu portato un ricco e bel volume di 300 pagine con foto a colori e accattivante copertina rossa.

Da allora ne sono state distribuite 27.000 copie, tanto che, esaurita la 4ª edizione, lo scorso inverno il Comitato di Coordinamento ha deciso una nuova edizione. Questa volta compare anche il saluto del nuovo assessore regionale al turismo, Antonio Simone, nonché del Presidente del Convegno lombardo Antonio Salvi. Nelle edizioni precedenti il saluto dell'assessorato era stato portato prima da Orazio Picciotto Crisafulli, poi da Giovanni Ruffini; da parte del Convegno, invece, il saluto del Presidente Gaetani, concreto realizzatore dell'opera, figura ancora come «Presentazione alla prima edizione».

La guida viene venduta alle sezioni del Cai - 10 copie per volta - presso il po-

sto di vendita istituito presso la Sezione di Milano (via S. Pellico 6) a lire 15.000. Le sezioni a loro volta potranno venderla ai soci a lire 22.000. Il margine di L. 7.000 a favore delle sezioni può risultare una discreta forma di autofinanziamento per sostenere le attività sociali.

Un ringraziamento, ancora una volta, ma doveroso, come sottolineato dallo stesso Presidente Salvi, va ai due curatori dell'opera, Piero Carlesi e Pierangelo Sfondini, che hanno consegnato nelle mani del Cai lombardo una miniera. E non solo economica. È infatti una guida che ha fatto scuola, che ha fatto conoscere il Cai e la montagna lombarda anche ai non addetti ai lavori; è inoltre una guida che ha dato il «da» a molte altre iniziative similari, anche se non così fortunate, rivelandosi «miniera» anche per altri editori che qua e là, diciamo pure più con orgoglio che con disapprovazione, hanno saccheggiato interi brani. Ma si sa, al Cai basta la soddisfazione morale di aver pubblicato una «guida di razza».

UN FORTE VENTO DEL SUD ALIMENTA L'AMBIENTALISMO

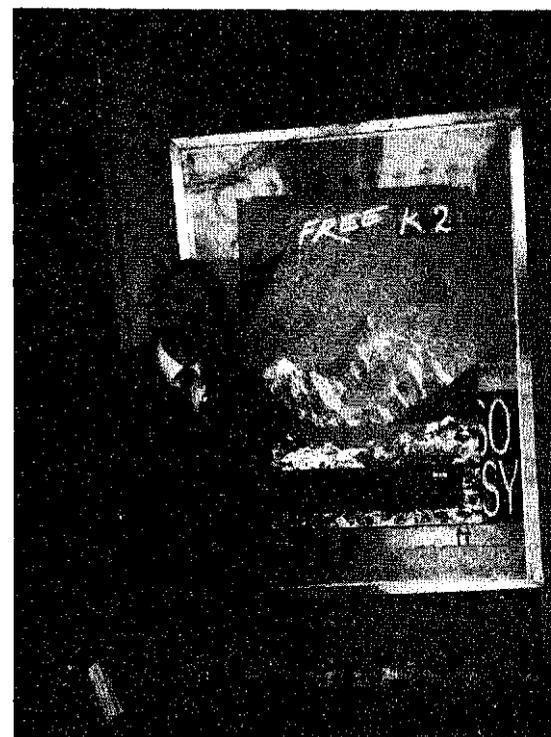
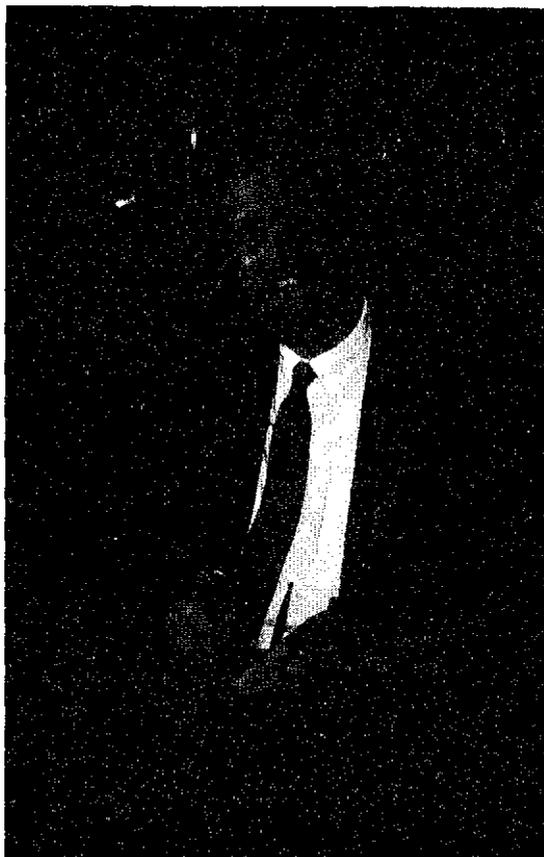
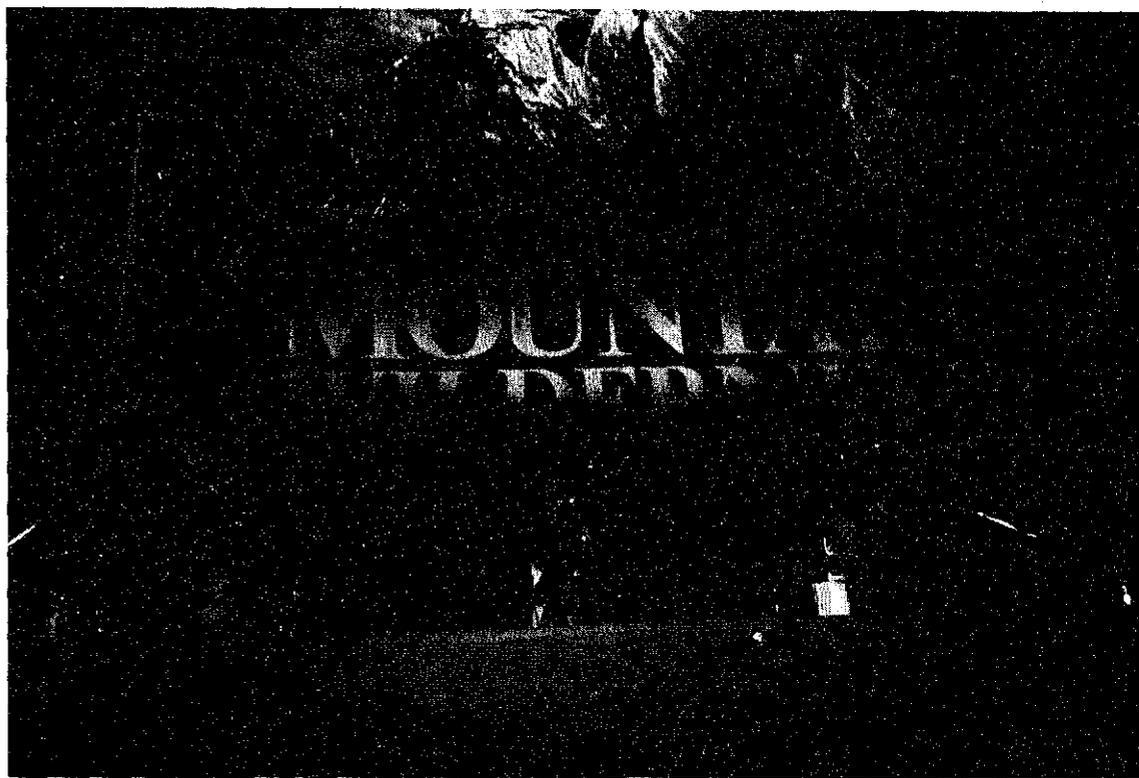
«Sono stati due anni fecondi di riflessioni e di positive iniziative» ha detto Stefano Ardito tracciando un bilancio dell'attività di Mountain Wilderness. L'occasione era offerta dall'assemblea biennale denominata «Biella 2» in programma domenica 1° aprile al Teatro Sociale della città piemontese. Mentre l'associazione ambientalista nata per iniziativa del Club alpino accademico italiano (rappresentato a Biella dal presidente Roberto Osio e da altri illustri esponenti tra i quali Rossi, Taldo, Ramella, Angelino). Si appresta a mandare sul K2 una spedizione ecologica guidata da Carlo Alberto Pinelli, «Biella 2» era considerata un'attesa verifica delle forze in campo, delle aspettative e delle prospettive in questo delicato settore. La messa a punto di Ardito, onnipresente su tutti i fronti della battaglia per la tutela dell'ambiente montano, ha rivelato una grossa spinta dai paesi mediterranei, in particolare dalla Grecia e dalla Spagna.

A questo «vento del sud» che coinvolge le regioni dell'Italia meridionale con particolare fervore, corrisponde una sostanziale stasi dei paesi di lingua tedesca evidenziata dai rappresentanti della vicina Svizzera. I motivi possono essere molteplici: una minore carica d'idealismo, oppure un'eccessiva concorrenza dei movimenti collegati all'ambiente o, ancora, un maggior rispetto dell'ambiente che rende meno drammatici i problemi. A breve termine Mountain Wilderness indirà una grande manifestazione in difesa dell'integrità delle Apuane seriamente minacciata dai cavaatori (se ne parlerà in giugno) e una grande adunata in settembre nell'Aspromonte dove si sottolinea l'urgenza di un grande parco auspicato anche dall'Associazione del nascente Sentiero Italia.

All'effervescenza registrata del Meridione fa riscontro la feconda attività dei soci trentini, schierati di recente in difesa dell'integrità della val d'Ambiez e del Monte Roen e decisi a difendere la sopravvivenza degli ultimi esemplari di orsi esistenti nelle loro montagne. L'attenzione con cui Mountain Wilderness segue i problemi ambientali in tutto il mondo era poi suffragata dalla presenza a Biella del professor J. Gabriel Campbell, il maggior studioso delle foreste himalayane alle quali ha dedicato lunghi e preoccupati studi. Campbell ha accennato ai buoni risultati raggiunti in alcune regioni dell'India come l'Imachal Pradesh, dove sono sorte comunità con il compito di gestire il patrimonio forestale. L'istituzione di allevamenti razionali in alcune regioni himalayane apre inoltre, secondo lo studioso, positive prospettive sottraendo gli animali al pernicioso pascolo selvaggio.

Campbell ha raccomandato agli amici italiani di dare pubblicità a ogni iniziativa affidando i messaggi ai media attraverso articoli, trasmissioni, conferenze. Un'idea, ha poi detto, potrebbe essere quella d'inviare sacchetti di sementi alle popolazioni himalayane per incentivare le coltivazioni e il ripristino delle aree dismesse.

Un solo appunto. I convenuti a «Biella 2» non



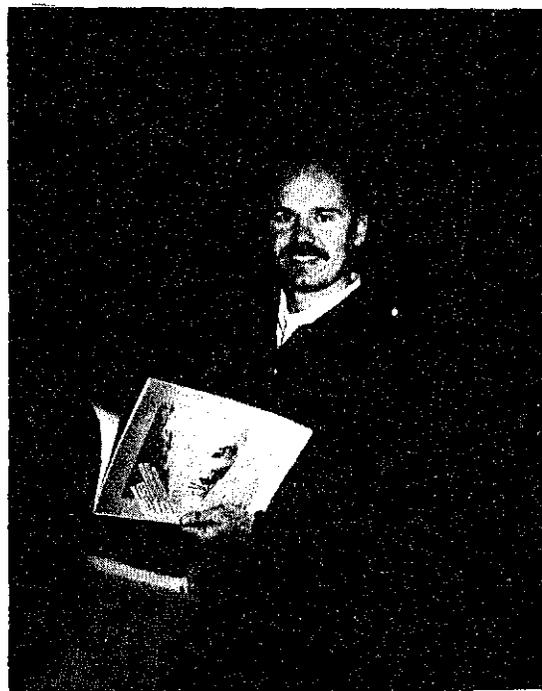
erano certo numericamente in sintonia con l'importanza degli argomenti sul tappeto. Colpa di una pubblicità scarsa data all'appuntamento, di un eccesso d'individualismo da parte di chi pratica la montagna o di un'inesplicabile «saturazione» per i temi ambientalistici? Dubbi resi ancor più inquietanti dalla palese assenza di tanti accademici che pure, a un recente convegno, avevano rivendicato il ruolo di coscienza critica del Club alpino.

R.S.

In alto, Carlo Alberto Pinelli, Roberto Osio e Stefano Ardito. Qui sopra: a sinistra J. Gabriel Campbell, a destra ancora Pinelli davanti al manifesto della spedizione al K2.

Nel corso del convegno sono stati eletti quattro nuovi garanti: Patrick Berault, Nicolò Niquille, Dominique Neuen Schwander, Georgis Mikailidis. Si aggiungono a Bernard Amy, Chris Bonington, Jim Bridwell, Richard Goedeke, Alessandro Gogna, John Humt, Amish McInness, Reinhold Messner, Pat Morrow, Jizi Novak, Roberto Osio, Carlo A. Pinelli, Jordi Pons, Azoun Tazieff e Lito Tejada Flores. (foto R. Serafin)

«MORTE BIANCA» IN MONTAGNA UN PERICOLO ANCHE D'ESTATE



Giovanni Peretti, con la rivista «Neve e valanghe» di cui è direttore responsabile. Da tempo Peretti è un prezioso collaboratore del nostro Notiziario. (foto R. Serafin).

fici regionali e fare opera di divulgazione. Perché ognuno di questi uffici ha la sua impostazione, con competenze diverse da regione a regione. La nostra Associazione non intende comunque eliminare queste specificità regionali o provinciali».

Un altro bollettino, quello fornito dall'organizzazione Meteomont, offre garanzie allo scialpinista. In che cosa differisce dai bollettini dell'Aineva?

«In teoria non dovrebbe esservi alcuna differenza. In pratica nascendo da esperienze diverse, i due documenti si differenziano. Basti dire che i nostri rilevatori lavorano con noi da anni mentre i ragazzi delle truppe alpine si avvicinano e non possono accumulare le esperienze necessarie».

Il cittadino che pratica la montagna a quali fonti deve attenersi?

«Non ho dubbi, ai nostri bollettini. Purtroppo il Meteomont porta il suo messaggio anche al pubblico generico mentre dovrebbe riguardare esclusivamente le truppe alpine. È bene non creare troppe confusioni su un argomento così delicato e vitale».

Un bollettino è valido per tutta la giornata o un'improvvisa perturbazione può limitarne la validità?

«Il bollettino viene elaborato e diffuso tre volte per settimana, ha sempre un valore zonale e limitato nel tempo. Lo scialpinista dovrebbe essere più preparato a comprenderne i limiti e a farsi un bollettino personale locale».

Su quali basi?

«Utilizzando, se occorre, le previsioni dei satelliti».

Come esperto scialpinista, trovi che le guide diano sufficienti informazioni sui pericoli insiti negli itinerari classici di scialpinismo?

«C'è stato indubbiamente un boom nel settore e oggi, appena vien giù un po' di neve, tutti si precipitano a metter sotto le pelli di foca. I primi incidenti in questa stagione sono avvenuti già in dicembre con i due leccesi deceduti sul Palù. Sempre più frequenti sono anche gli incidenti estivi. Le guide danno indicazioni riferite ai periodi in cui la neve è nelle condizioni migliori: oggi che la stagione dello scialpinismo si è allargata, la validità di quelle indicazioni va intesa con una certa elasticità».

Le anomalie del clima negli ultimi anni rendono più precaria la tua funzione d'informatore?

«Parlare di eccezionalità delle condizioni atmosferiche è probabilmente fuori luogo. La scarsità del manto nevoso comunque non si accompagna a una diminuzione degli incidenti: l'anno scorso ci sono stati 37 morti in Italia. La guardia non va dunque mai allentata».

I rilevamenti sono sempre manuali, legati alla presenza dell'uomo sul posto?

«No, esistono rilevatori automatici, in funzione 24 ore su 24. Ci stiamo organizzando per avere a disposizione un numero sempre maggiore di queste stazioni e per creare una rete d'osservazione ad alta quota. Il problema delle valanghe nei mesi estivi è stato forse sottovalutato, ma è reale e spesso drammatico. Cercheremo quindi di dare un bollettino estivo che contenga una parte nivologica».

C'è un margine di discrezionalità quando stabilite il grado di rischio?

«Sull'arco alpino c'è un metodo di determinazione che tutto sommato è ancora soggettivo, non esiste ancora un metodo scientifico-matematico. Pur basandoci su dati raccolti con molto rigore, c'è dunque ancora una punta di empirismo. È importante lavorare in équipe e confrontarsi con esperti di vari paesi. Gli errori degli altri, e non solo i propri, sono sempre preziosi!».

Nella tua équipe siete tutti esperti alpinisti?

«Siamo in nove, sei dei quali appartenenti al soccorso alpino, due guide alpine, due esperti di elisoccorso. Tutti fanno scialpinismo e hanno esperienza di montagna. E inoltre, particolare da non sottovalutare, siamo tutti valligiani del Bormiense».

Nell'arco alpino esistono zone più a rischio di altre?

«Il Bianco e il Rosa, con una predominante morfologia da cristallino e rocce metamorfiche, sono soggetti a grosse valanghe nubiformi che scendono con grandi dislivelli. Nelle Dolomiti ci sono meno problemi: le quote medie sono più basse, la dolomia appoggia sul cristallino... I problemi però ci sono anche lì. Non dimentichiamo che anche il distacco di un minuscolo lastrone può costituire un pericolo mortale per lo sciatore fuoripista».

Si investe abbastanza in Italia in questo tipo di prevenzione?

«La risposta è negativa, anche se non so quantificare gli investimenti. Alla Protezione Civile i problemi della montagna sono po-

La guardia non l'abbassa mai, anche quando l'avversario si mostra meno agguerrito del solito. Per Giovanni Peretti, responsabile del Nucleo previsione e prevenzione valanghe della Regione Lombardia, un inverno vale l'altro, e il pericolo non viene meno neanche quando il manto nevoso è ridotto per gli eventi meteorologici a un sottile velo traforato dai mughi. Nella moderna «stazione» di Bormio da lui diretta, tutte le mattine viene aggiornato il registro su cui si annotano i rilevamenti effettuati in giornata e si elaborano i preziosi bollettini diramati alle agenzie di stampa e alle segreterie telefoniche con cui ogni utente potrà mettersi in contatto. Trentaquattrenne di Bormio, laureato in Scienze geologiche, autore di guide e ricerche sulla nivologia, appassionato scialpinista dopo un promettente esordio sulle piste tra gli uomini-jet della discesa libera, Peretti è una delle maggiori autorità tra quanti sono chiamati ogni giorno a fare i conti con le insidie della «morte bianca».

Membro del Comitato tecnico direttivo dell'Aineva (Associazione interregionale neve e valanghe) in rappresentanza della Regione Lombardia è da qualche tempo direttore responsabile di «Neve e valanghe», l'unico documentatissimo periodico specializzato in materia. È proprio sulle pagine patinate della rivista, nel numero uscito in novembre, che Peretti ha aperto un nuovo inquietante capitolo in margine ai dissesti idrogeologici della Valtellina. Che cosa succederà quando l'apocalittica frana della Val Pola, alle porte di Bormio, sarà sommersa da una seria nevicata? I problemi, secondo Peretti, potrebbero essere drammatici, e imporre fin da ora misure preventive che, viceversa, appaiono ben lungi dall'essere attuate. Lo scenario si condensa in poche cifre. Supponendo che sulla superficie di circa un chilometro quadrato neoformatasi, si depositi un metro di neve, sul fondovalle incomberebbe il pericolo di una massa di un milione di metri cubi di neve. Se questa neve sarà di tipo nubiforme (gelata), un distacco potrebbe significare che questa massa si avventerà verso la valle alla velocità di 300 chilometri orari: più che sufficiente per risalire sul versante opposto sommergendo i tornanti della nuova «pista» che conduce da Tirano a Bormio.

«Il rimedio potrebbe consistere in un impianto per disinnescare il pericolo, da associare alle stazioni di monitoraggio già da noi installate. Una spesa notevole, ma non esorbitante a fronte degli alti costi già affrontati per fronteggiare l'emergenza. Eppure le autorità sembrano diventate improvvisamente e inesplicabilmente sorde», si duole Peretti.

Ma come si svolge la quotidiana azione di sentinella contro il «pericolo bianco», e su quali fronti agisce l'Aineva, l'associazione che Peretti rappresenta?

«L'Aineva, associazione interregionale neve e valanghe riunisce gli otto servizi valanghe italiani. Gli scopi sono di coordinare e unificare le metodologie di lavoro dei vari uf-



co conosciuti e considerati. Non esiste un progetto, tutto si basa su una vecchia legge forestale dove si parla testualmente di slavine e valanghe, come se fossero la stessa cosa».

Quanta gente muore ogni anno per valanghe?

«Sull'arco alpino potranno essere 150 o 180, dipende dalle annate. Poca cosa rispetto ai morti per droga o Aids o per attentati mafiosi, me ne rendo conto...».

Il tuo ruolo può rivelarsi talvolta scomodo?

«Capisco che cosa vuoi dire. Quando fai prevenzione, vai spesso a toccare specifici interessi, creare allarmi destabilizzanti. Oppure non crearne abbastanza. Se un kamikaze si butta in un canalino con rischio uno e ci lascia la pelle rischi di essere tartassato dalle accuse perché non lo avevi previsto».

Roberto Serafin
(Cai Milano)

PER SAPERNE DI PIÙ

L'ABBONAMENTO A «NEVE E VALANGHE»

La rivista "Neve e Valanghe" organo ufficiale di informazione dell' A.I.NE.VA ((Associazione Interregionale Neve e valanghe), a partire dagli ultimi mesi del 1989 ha visto la luce con una veste e una impostazione diversa dal punto di vista grafico, ma non solo. Naturalmente ciò non ha significato non continuità con i precedenti numeri, in particolare in relazione ai contenuti scientifico-tecnici che essa aveva sino ad allora egregiamente portato avanti quale unico baluardo in Italia degli studi e delle ricerche in campo nivo-valangologico.

"Neve e Valanghe" si pone in un rinnovato e più dinamico contesto italiano relativo ai vari aspetti di previsione, di prevenzione ed anche di soccorso su valanga, raccogliendo studi, sperimentazioni ed esperienze di quanti oggi lavorano per una sempre maggiore sicurezza in montagna, ma dando anche ampio spazio informativo e di divulgazione e raggiungendo un sempre maggior numero di persone.

I suoi contenuti sono recepibili da molti appassionati della montagna invernale che hanno necessità di avere sempre più esaurienti e corrette informazioni, o che hanno semplicemente voglia di approfondire le loro conoscenze su queste te-

matiche.

Naturalmente essa è, in primo luogo, palestra per il confronto tecnico e scientifico tra gli esperti del settore.

Ma le novità più importanti per il 1990 riguardano la sua cadenza di emissione, il periodico da semestrale è diventato quadrimestrale, e soprattutto il fatto che viene aperta al pubblico la possibilità di abbonarsi.

La Rivista viene proposta in abbonamento postale a tutti gli appassionati frequentatori della montagna invernale, alle persone o Enti che sono preposti alla gestione del territorio nonché a tutti coloro che svolgono attività nel settore neve.

Per sottoscrivere un abbonamento annuale per il 1990 alla rivista "Neve e valanghe" al prezzo di Lit. 25.000 (arretrati fino ad esaurimento) occorre effettuare il versamento sul c/c postale n. 10398238 intestato a Bonazzi Francesco - via Buonconsiglio, 11 - 23100 Sondrio. Fotocopia del versamento postale va poi inviata alla Redazione della Rivista "Neve e valanghe", che ha sede in via Milano, 16 - 23032 Bormio (So), specificando la categoria di appartenenza (sci-alpinista, istruttore di scialpinismo CAI, Guida Alpina, Volontario C.N.S.A., Tecnico del territorio, eccetera).

LA NUOVA FRONTIERA DELLO SCI ALPINISMO

Generazioni di istruttori e aiuto-istruttori di sci-alpinismo aspettavano da anni questo evento.

Si è realizzato proprio qui da noi, col XV° Corso di Sci-alpinismo del CAI Valtellinese. Finalmente il numero delle donne che si iscrive e partecipa ai corsi è superiore a quello degli uomini.

Il fenomeno è particolarmente significativo in quanto si riferisce ad un corso con ventun iscritti che può ritenersi una classe di medio-alta partecipazione.

La «cosa» era nell'aria. Quasi senza accorgerci, man mano che passavano gli anni aumentavano le ragazze che frequentavano i corsi. Un tempo si iscrivevano con i mariti o trascinate dai fidanzati. Rare le «singole».

Quest'ultime erano una minoranza coccolata e vezzeggiata dagli istruttori.

La storiografia delle scuole di sci alpinismo è punteggiata da «storie» a lieto fine. Anche in casa nostra.

Ora c'è qualcosa di nuovo: un'inversione di tendenza.

Il temuto «Sorpasso» di cui parlavano continuamente i quotidiani agli inizi degli anni Ottanta si è avverato, proprio nel settore dello sci-alpinismo.



Un gruppo di allieve in vetta al Lares Vece (val Pedera). Per l'altra metà del cielo, una giornata di gloria e di gioia. Nelle scuole il numero delle allieve è decisamente in crescita.

È giusto che i giornali specializzati ne parlino. Non sappiamo quali saranno gli effetti sulla lunga distanza.

Sulla corta sono eccezionali: potevamo fornire, durante le uscite, un'istruttore per allieva-o.

Per le uscite con pernottamento in rifugio abbiamo dovuto persino ricorrere al sorteggio istruttori perché la capienza dei rifugi,

si sa, è quella che è.

Riguardo al lungo termine la sensazione mi dice che l'effetto sarà benefico.

Ci auguriamo che il fenomeno continui e dilaghi nelle altre scuole di sci-alpinismo e alpinismo della penisola: siamo sempre stati dalla parte delle bambine.

Paolo Civera
(Sez. Valtellinese)



LO SCARPONE

JUNIOR

AGOSTINO DA POLENZA: I MIEI PRIMI APPIGLI

Foto di Matteo Serafin

Barachet è il nome di un buon alpinista che agli inizi degli anni settanta frequenta la sede del Cai di Valgandino. Una trentina di anni, un cuore grande, tanta voglia di allegria, qualche bicchiere e una discreta voce per cantare. È l'espressione di un alpinismo genuino a cavallo tra le mitiche battaglie a mani nude sulla roccia e la presa di coscienza sessantottina.

Il venerdì sera esco di casa per andare in sezione; attraverso il cortile interno, apro il portone che dà sul porticato del municipio e entro al Cai. Mi atteggio ad intellettuale, spesso mi ritrovo a scorrere le vecchie raccolte dei bollettini del sodalizio, le hanno dai primi anni della fondazione. Cerco di scoprire le foto più belle, sono quelle che rappresentano le montagne nelle forme che ritengo artisticamente più eleganti (frequento i primi anni di liceo artistico) oppure quelle che riprendono montagne molto grandi, piene di neve e legate a nomi di nobili e di professori.

Abramo ha cinquant'anni, al suo attivo una ottima attività alpinistica e può contare su una buona tecnica e una passionaccia indomita.

Il Bresa dei tre è il giovane, faccia e anima sincera, una testa piena di fitti ricci, la rivelazione sportiva. Vanno ad arrampicare, in sede si organizzano i fine settimana guardando le guide o seguendo il suggerimento di uno di loro a proposito di un itinerario che la domenica prima ha sentito magnificare da altri al rifugio o all'osteria. Poi escono dal piccolo locale rivestito di perline di larice e se ne vanno proprio lì di fronte, al «Nazio-



Agostino Da Polenza, 35 anni, bergamasco ha guidato varie spedizioni agli Ottomila ed è responsabile dell'operazione EV-K2-CNR con Desio.

nale», a bersi un bicchiere, a continuare quel loro contagioso chiacchierare sguaiato.

Finalmente un venerdì si accorgono di me, mi chiedono cosa faccio, dico che vado un po' per buchi, che la speleologia mi piace e che faccio un po' di montagna; mi invitano al «Nazionale» e mi offrono un bicchiere di rosso e il mio coraggio riaffiora dalle profondità della giovane anima intimidita. Mi sento prendere la testa e quando mi chiedono se ho mai arrampicato rispondo con spavalderia che ho fatto molte vie in Cornagera. «Domenica abbiamo il corso roccia vieni con noi, ci serve uno che sappia sbrigarsela...».

Agostino Da Polenza

SPOLETO, UNA SEZIONE «JUNIOR»

Pubblichiamo un breve estratto dell'intervento di Sergio Maturi (Spoleto) al 1° Corso aggiornamento Accompagnatori Nazionali (Firenze 11-12 novembre 1989): un significativo «saluto» di quella giovane Sezione.

Consentitemi di portare a voi tutti il caloroso saluto della sezione di Spoleto e del suo Gruppo Giovanile.

La nostra è una sezione tra le più «giovani» in assoluto: infatti circa un terzo dei suoi 500 soci sono al di sotto dei 18 anni.

A Spoleto abbiamo iniziato l'esperienza giovanile nel 1982 (la sezione si è costituita nel 1975) rivolgendoci all'esterno. Attraverso stretti e fruttuosi contatti con l'Assessorato allo sport e alla cultura del Comune, abbiamo coinvolto le scuole. Guidando classe per classe lungo facili sentieri della montagna spoletina abbiamo portato una proposta didattica nuova e nel corso di queste escursioni si è trovato il modo ed il tempo per pubblicizzare le nostre attività e aprire un dialogo con gli insegnanti.

I frutti di questo lavoro che non si è ancora concluso ma anzi va affinandosi con il sommarsi delle esperienze, si sono raccolti con il graduale aumento dei giovani iscritti.

Nel 1985 si è costituito il «Gruppo Alpinismo Giovanile» Sezionale e per esso si è prevista una specifica attività. La divisione dei ragazzi per fasce di età e la necessità di coinvolgere i giovani nell'intero anno hanno richiesto il nostro impegno, profuso a piene mani per la passione che ci lega alla montagna; tutte cose consequenziali che scaturivano da una logica che probabilmente è già dentro ad ogni buon genitore.

Attualmente nel nostro gruppo si sta affrontando il problema dell'inserimento dei ragazzi che hanno superato il 18° anno di età. Nel tentativo di non disperdere preziose risorse si sta cercando di coinvolgere questi ragazzi nell'educazione dei giovani che a loro sono subentrati. Spesso però accade che il maggiore impegno richiesto dalla frequenza dei corsi universitari fuori dalla città o la ricerca di una occupazione fanno allontanare il giovane dal gruppo e dalla sezione.

IL NOSTRO QUESTIONARIO

Nell'elenco delle Sezioni che hanno risposto al nostro questionario informativo sull'Alpinismo Giovanile, elenco pubblicato su LS del 16 febbraio scorso, per un involontario «taglio» in fase di stampa sono stati omissi i nomi delle sezioni di Vigevano, Alta Val Brembana, Bergamo, Concorezzo, Dervio, Menaggio, Moltrasio e Valdagno. Mentre ce ne scusiamo, assicuriamo che anche queste Sezioni riceveranno, affinché lo possano esporre nella propria sede, il guidoncino raffigurante l'aquilotto dell'Alpinismo Giovanile abbinato alla scritta «Lo Scarpone Junior».

(F.G.)

■ La partecipazione dei gruppi giovanili dei Cai della Lombardia alle settimane estive al rifugio CITTÀ DI BUSTO che si effettueranno dal 30 giugno al 28 luglio e di cui ha dato notizia Lo Scarpone n. 4 del 1° marzo, è riservata a gruppi di 25 persone, di cui almeno DUE/TERZI giovani.



GIOVANI IN ALTA BAVIERA (MEETING UIAA 1990)

In accoglimento dell'invito del DAV — Jugend Des Deutschen Alpenvereins, la Commissione Centrale Alpinismo Giovanile invierà una delegazione dei giovani italiani al Meeting UIAA che si svolgerà dall'11 al 18 agosto al Lago Walken-Alta Baviera (Germania).

Nel corso della settimana verranno svolte attività di arrampicata, escursionismo, kajak, mountain-bike e verranno trattate tematiche pedagogiche ed ecologiche. La partecipazione, a numero strettamente limitato, è riservata a ragazze e ragazzi di età tra i 14 ed i 18 anni.

Le sezioni e le sottosezioni che intendessero candidare alla partecipazione un loro giovane socio particolarmente meritevole e preparato devono segnalarlo alla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (Sede Legale CAI - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano) entro il 27 aprile dettagliando nominativo e caratteristiche del giovane.

UN ITINERARIO TRA STORIA E LEGGENDA

Allorché la Commissione Alpinismo Giovanile della Sottosezione Bolzaneto (Ge) del CAI scelse il tema culturale "Tra storia e leggenda", per sviluppare il programma di Alpinismo Giovanile abbinato all'anno 89-90, la prima meta che a pieno diritto si ritenne di includere nel calendario del "4° corso di Avvicinamento alla Montagna" fu l'escursione naturalistica alla Rocca dell'Adelasia.

Forse nessun luogo montano in Liguria è importante quanto questo per racchiudere in poco spazio sia le località storiche rese famose dalle strategiche vittoriose manovre e battaglie delle truppe napoleoniche, sia per essere allo stesso tempo depositario della bellissima romantica leggenda dell'eroina che lasciò il nome alla montagna ed oggi alla Riserva Naturale.

Alla nostra richiesta di collaborazione organizzativa, rivolta alla sezione 3A del CAI di Altare (SV), è stato risposto in modo esemplare, con un impegno degno di pubblici ringraziamenti.

Gli amici di Altare, che ben conoscono i pregi di questa zona a loro

tanto cara, hanno studiato il miglior itinerario di visita per i giovani dell'Alpinismo Giovanile e parteciperanno all'escursione da noi programmata per domenica 13 maggio 1990, accompagnando gli studenti di 3 media della Scuola "Vittorio Brondi" di Altare.

Inoltre il presidente della sezione di Altare, il dinamico Gino Bormioli, ha elaborato per l'occasione una pregevole guidina dell'ambiente visitato, descrivendone in modo accurato: la storia, la leggenda, la flora, la fauna, il carsismo; nonché, con maggior dovizia di particolari, la famosa battaglia di Montenotte del 1796.

Ritengo che questo pregevole lavoro (di cui offriamo alcuni brani in questa pagina) meriti di essere portato a conoscenza delle Sezioni consorelle affinché includano nei loro futuri programmi un'escursione in questa riserva naturale.

Piero Bordo

(Sezione Ligure - Sottosezione Bolzaneto - A.N.A.G.)

TRA CINGHIALI E CAPRIOLI NEL BOSCO DELLA PRINCIPESSA

L'escursione «tra storia e leggenda» alla Rocca dell'Adelasia, inizia a Ferrania, borgo di antiche origini nel quale vi fondò una Abbazia Bonifacio del Vasto, figlio di Aleramo, il 28 dicembre 1097.

Seguendo il rio Ferranietta ed attraversando boschi di rara bellezza, abitati da cinghiali e caprioli, si raggiunge prima la Rocca dell'Adelasia poi il Cippo Napoleonico, tra il fascino della leggenda e l'interesse della storia, come dice il titolo del Corso di cui l'escursione fa parte.

ROCCA DELL'ADELASIA: è un grosso ammasso di rocce ofiolitiche che si erge al centro della Riserva Naturalistica, che dalla Rocca prende il nome, a 698 m sul livello del mare, con una cavità naturale ormai ostruita da massi caduti.

La Rocca invece ha preso il nome della principessa Adelasia protagonista di una leggen-

da medioevale tanto suggestiva e romantica quanto falsa.

La principessa Adelasia, figlia dell'Imperatore Ottone I di Germania, si innamorò perdutamente di Aleramo, scudiero del padre. Non potendo convolare a giuste nozze per le origine plebee di Aleramo, i due giovani fuggirono trovando rifugio nella Rocca. Aleramo faceva il carbonaio e nel frattempo addestrava i figli all'arte della guerra. Intanto Ottone I scese in Italia con il suo esercito per combattere i Saraceni che invadevano l'entroterra ligure. Aleramo si arruolò distinguendosi per il suo coraggio.

L'incontro con l'imperatore avvenne nella Rocca, dove Ottone I giaceva ferito. Perdonati i due giovani, l'imperatore disse a Aleramo: "Prendi un cavallo, le terre che riuscirai a percorrere in un giorno saranno la tua Marca". Partito a spron battuto, avvenne che durante il percorso il cavallo perse

un ferro. Aleramo lo fissò alla meglio usando un mattone (*Mun ferro*). Nacque così il *Monferrato* e la dinastia degli Aleramici che governò per secoli le nostre terre.

Pare invece che Adelasia non sia mai esistita ed Aleramo, dal quale non sono ben note le origini, abbia sposato Gerbenda figlia di Berengario II d'Ivrea, Re d'Italia, il quale nel quadro di una riorganizzazione dei Feudi fra il 950 ed il 964, lo propose alla guida di una grossa Marca e l'investitura da parte di Ottone I avvenne il 23 marzo del 967.

Nel documento si confermano ad Aleramo tutti i possessi avuti o acquistati nelle Corti di Torino, Vercelli, Asti, Monferrato, Acqui Savona, Cremona, Bergamo e Parma e: "Omnes illas cortes in desertis locis consistentes a flumine Tanari usque ad flumen urbam et ad litus maris".

Gino Bormioli

(Sezione 3A Altare, SV)

JUGENDFORUM ARGE ALP

Le associazioni giovanili che operano sul territorio dell'ARGE ALP hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre un importante raduno di giovani (17-25 anni) a Bressanone (Bolzano).

Oltre ad un incontro di conoscenza delle rispettive associazioni, i ragazzi saranno impegnati in dibattiti e lavori di gruppo incentrati sulle problematiche legate alla loro età ed al territorio alpino (prospettive di lavoro, turismo, economia agricola e di valle, ecologia, ecc.); avranno poi l'opportunità di esporre le loro aspettative alle competenti autorità politiche. L'occasione permetterà anche di presentare ad un vasto pubblico le finalità e le specificità delle singole associazioni partecipanti che, oltre ai Club alpini, saranno costituite da forze politiche, di sindacato, evangeliche e cattoliche, boy scouts, naturalisti, gruppi sportivi, folkloristici, di pubblica assistenza e di gioventù contadina.

A rappresentare il Club alpino italiano saranno invitati, per competenza territoriale, alcuni giovani della Lombardia, del Trentino e dell'Alto Adige.

F.G.



SCEGLI IL TUO RIFUGIO VINCI LA NATURA

Le Commissioni Alpinismo Giovanile e TAM della Sezione «Locatelli» di Bergamo (Via Ghislanzoni 15 - tel. 035/3157777 - ore 20,30/21) assegnerà per sorteggio 40 magnifici libri ai ragazzi che spediranno, entro l'estate ed alla sezione stessa, la cartolina «montagna pulita» qui riprodotta. La cartolina è disponibile presso i rifugi del

CAI Bergamo e dovrà riportare, per essere ammessa all'estrazione, il timbro specifico del rifugio raggiunto nonché nome, indirizzo e numero telefonico del partecipante. Il concorso ha lo scopo, rappresentato nel disegno della cartolina, di diffondere tra i giovani ed anche con immagini immediate e divertenti, l'interesse per il territorio.



LA PIÙ ALTA MARATONA DEL MONDO

Un exploit sportivo affascinante e un test di alto contenuto scientifico. Sono queste le motivazioni di base della prima maratona dell'Everest che si svolgerà in autunno sulla classica distanza di 42 chilometri e 195 metri.

In accordo con il Ministero del Turismo nepalese e con la direzione del Parco nazionale Sagarmatha, l'Everest Fila Marathon si propone come una prova sportiva ad alta quota nel pieno rispetto dell'ambiente e nell'impegno di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale sui problemi della tutela dell'ambiente naturale e della cultura materiale e spirituale delle popolazioni locali. Da queste premesse nasce lo slogan della Maratona: un albero per l'Everest. Una quota di denaro verrà infatti devoluta per lo sviluppo del progetto delle «Forest nurseries» volto alla riforestazione delle vallate del Parco Nazionale Sagarmatha soggette negli scorsi anni a un sistematico disboscamento. La più alta maratona del mondo prenderà il via dal villaggio di Namche Bazar (3400 m), centro operativo del Parco nazionale Sagarmatha e lungo il ghiacciaio Khumbu raggiungerà il campo base dell'Everest a 5300 metri di quota. Qui sarà posto il giro di boa dopo il quale gli atleti scenderanno fino all'alpeggio di Dugla situato alla fine del ghiacciaio a 4620 metri.

Il percorso, che si sviluppa lungo uno dei sentieri più alti e panoramici del mondo, presenta quasi 5000 metri di dislivello (2280 in salita e circa 2000 in discesa). Si calcola che i tempi ottimali della prova si attesteranno intorno alle 7 ore e 30 minuti. La com-

petizione, a carattere internazionale, è aperta ad una trentina di atleti che potranno provenire da diverse specialità sportive: la maratona, lo sci da fondo, il triathlon, la corsa in montagna. Essa infatti si inserisce in un processo evolutivo che dalle gare di arrampicata alle salite non stop delle cime himalayane esalta il concetto di velocità anche in montagna.

Il team organizzativo garantirà il massimo confort possibile agli atleti e agli ospiti fornendo, inoltre, la necessaria assistenza sanitaria e di pronto intervento.

L'Istituto di Tecnologie Biomediche Avanzate del CNR e il Departement du Centre Medical Universitaire di Ginevra, hanno apportato in vista della maratona un programma di ricerca centrata sullo studio degli indici fisiologici e dei processi legati a human factors nel corso di prestazioni sportive in ambiente d'alta quota e invieranno propri operatori per assistere alla gara. L'organizzazione della gara è affidata alla società Mountain Equipe che si avvarrà dell'aiuto di guide e di personale specializzato sotto la direzione di Marino Giacometti, un alpinista - atleta che ha già maturato diverse esperienze nel settore.

La Fila spa appronterà l'abbigliamento tecnico necessario per affrontare una simile competizione.

La segreteria organizzativa è presso gli uffici di Mountain Equipe (tel. 035/247411 - fax 240697) che è a disposizione per ogni informazione inerente la manifestazione.

G.C.

SCHEDE

IL CLUB ALPINO DEL LIECHTENSTEIN

Intestazione: Liechtensteiner Alpenverein

Soci con meno di 20 anni di età: 75

Soccorso alpino: il Club è responsabile del soccorso alpino.

Guide alpine: aderiscono al Club.

Pubblicazioni: «Bergheimat», pubblicazione annuale, responsabile Eugen Bühler.

Sovvenzioni per spedizioni in altri paesi: nessuna.

Priorità nelle attività che il Club alpino deve svolgere: sicurezza in montagna e difesa dell'ambiente.

Attività specifica: nessuna.

Speleologia: non svolge attività speleologica.

Consiglio direttivo: Frick Xaver, 76 anni, Presidente; Fritz Wohlwend, 38 anni, Vicepresidente; Erwin Elkuch, 66 anni, Segretario.

Collaborazione con altre associazioni nazionali: nessuna.



I NUOVI ACCADEMICI

Ammessi al Club Alpino Accademico Italiano per l'anno 1989 nella seduta del Consiglio generale CAAI del 17/3/1990 a Milano.

GRUPPO OCCIDENTALE

Perona Pierluigi - Via Remmet, 51 - 10077 S. Maurizio Can.se.

GRUPPO CENTRALE

Umberto Villota - Via Sestini, 7 - 20161 Milano.

Nembrini Emilio - Via Forcella, 5 - 24020 Pradalunga.

Manini Giulio - Via P. Cavalli, 29 - 24020 Villa di Serio.

Giacherio Mario - Via Battisti, 33 - 20099 Sesto S. Giovanni.

GRUPPO ORIENTALE

Simonetti Roberto - Via V. Alfieri, 3 - 33100 Udine.

Rossin Roberto - Via Thaler, 19/A - 39055 Laives.

Busato Flavio - Via G. Zanella, 1 - 36035 Marano Vicentino.

Bressan Giuliano - Via Cavallotti, 83 - 35100 Padova.

Dal Molin Domenico - Via Vallisdana, 2 - 36030 Zugliano.

LA LEGGENDA DEI RAGNI

Per un salto di riga nell'articolo di Annalisa Borghese intitolato «La leggenda dei Ragni» (L.S. 6/90) il Gran Paradiso (23ª riga) è finito «sul Bianco». Ce ne scusiamo.

QUESTO PARCO E' IN PERICOLO

La seconda spedizione di «BOLOGNA IN QUOTA» in Perù era formata da sei alpinisti del CAI bolognese (Sergio, Franca, Marco, Giovanni, Andrea e il sottoscritto) e da due componenti peruviani, Clodomiro Flores e la guida andina Gustavo Enomoto. La meta? Tentare di aprire una nuova via sulla parete sud del Nevado Ausangate di 6400 mt., naturalmente con l'etica che contraddistingue «Bologna in Quota» vale a dire in «STILE ALPINO PULITO».

Per raggiungere il luogo dove abbiamo deciso di stabilire il campo base occorrono tre giorni di cammino, durante i quali aggiriamo i ripidi versanti Nord e Ovest del gruppo degli Ausangate, superando passi di oltre 5000 metri e attraversando valli punteggiate da splendidi laghetti cristallini in cui si specchiano le cime dei monti circostanti. La piatta riva meridionale della Laguna Putachoca costituisce la base ideale per le salite che intendiamo effettuare. Siamo a circa 4700 mt. di quota. Attorno al campo le guglie aguzze del Nevado Surimani, la cima meridionale e la dorsale principale dei Nevados Ausangate, tormentata da seraccate imponenti. Gli animali della laguna non tar-

dano ad accettare i nuovi venuti. Il cavallo di Clodomiro non soffre la solitudine tra i simpatici Alpaca di un minuscolo pueblo di pastori situato nella valle accanto alla nostra.

Ma non solo gli animali fanno amicizia... Pastori, gente uscita da un passato a noi ignoto. Gente che vive la vita rarefatta, aspra e selvaggia di queste quote. Nei loro occhi la cultura e le immagini leggendarie di un popolo mitico il cui regno era vasto quanto quello dei romani. I figli del Dio Sole! Oggi tutto ciò che possiedono è costituito da ciò che indossano, forse per questo i loro costumi sono così variamente colorati e tramandano forme di un'eleganza che ancora traspare sotto il velo della miseria.

Decidiamo di iniziare le salite! La parete sud della cima meridionale dello Ausangate ci attira molto. Sistemiamo la nostra tendina sul limite esterno della vasta e comoda conca glaciale mediana. Siamo a 5500 m., ancora 700 m. di dislivello e raggiungeremo la vetta. La mattina seguente la progressione rallenta notevolmente per l'enorme quantità di neve fresca che il vento ha accumulato nella conca. Un giorno di fatiche per salire

solo 300 m. di dislivello, poi ci areniamo definitivamente! Dietro di noi un solco profondo; non occorrerà certo usare la bussola per ritrovare la via del ritorno!

Al campo decidiamo di dividere i nostri sforzi per non rischiare i pochi giorni che ci rimangono, in un unico tentativo.

Mentre gli amici si allontanano, diretti alla parete est del Nevado Surimani, preparo il materiale e mi avvicino allo sperone sud dell'Ausangate. Sulla cresta la neve fresca è stata spazzata dal vento e la progressione risulta quindi più agevole. Senza fretta guadagno lentamente quota. A 6400 metri la cresta si perde nel cielo. Appoggio lo zaino sulla cornice terminale, dalla parte opposta, laggiù in basso, l'altopiano andino si estende a perdita d'occhio, alle mie spalle la cima aguzza del Nevado Mariposa.

Una piccola carovana di cavalli avanza lungo la laguna. Per noi significa che il nostro soggiorno in questi luoghi sta per terminare. Come nostra abitudine stiviamo i rifiuti negli appositi contenitori, ma non saranno un carico gravoso per i cavalli! La cucina vegetariana e naturale di Gustavo, che tra l'altro è uno dei più attivi esponenti dei gruppi

CRACK IN PARETE

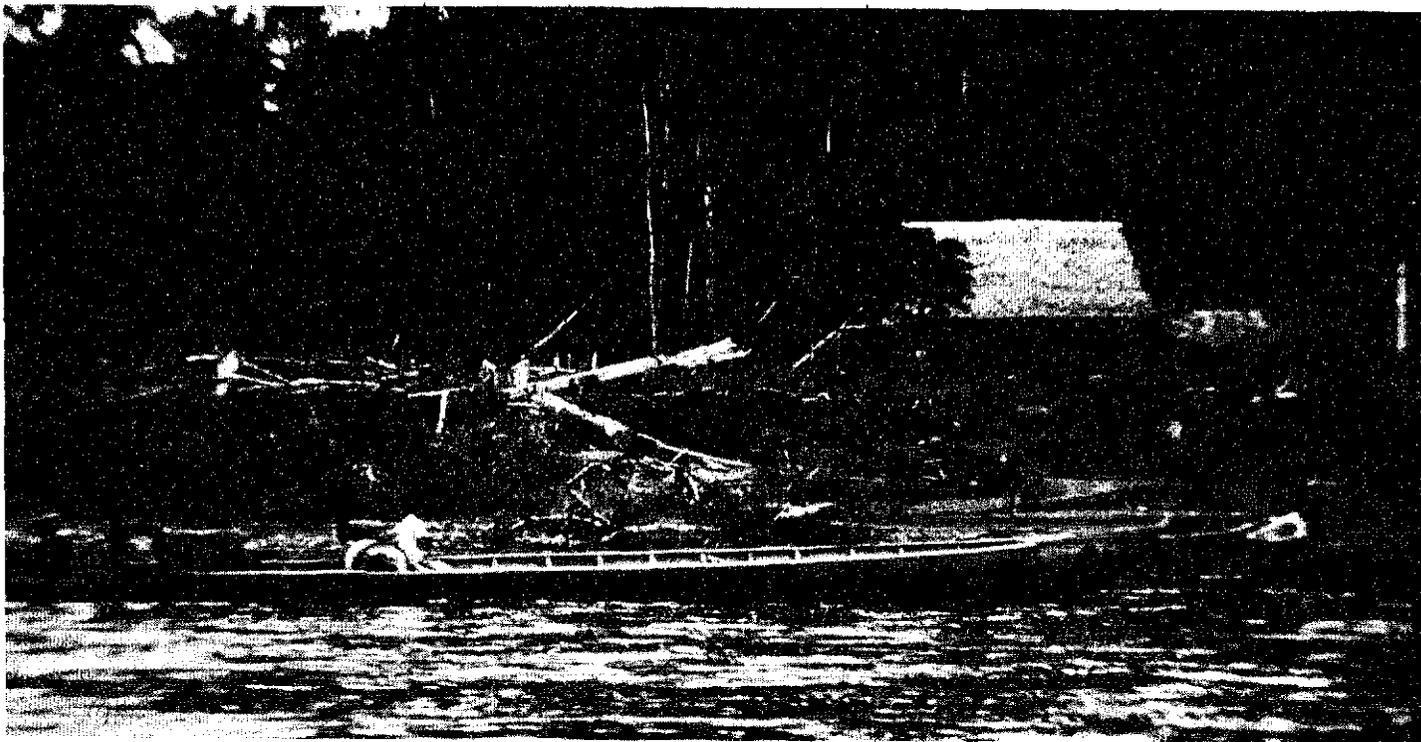
Il Festival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento», in collaborazione con la F.A.S.I. Trentino e la Federazione Medici Sportivi Italiani organizza per il 30 maggio un Convegno Internazionale di medicina sportiva dal titolo: «Crack in parete: la traumatologia degli arti superiori in arrampicata».

Il simposio si propone il fine di fare il punto della situazione sui livelli raggiunti dalla ricerca medica rivolta allo sport dell'arrampicata.

L'affinamento della tecnica, l'introduzione di materiali sempre più sofisticati e l'adozione di specifici criteri di preparazione atletica hanno portato ad un notevole innalzamento del livello d'arrampicata. In alpinismo il limite dell'arrampicata è stato portato ben oltre il fatidico 6° grado. Un'evoluzione ancora maggiore si è avuta in arrampicata sportiva. Nata poco più che un decennio fa, questa disciplina ha fatto registrare prestazioni ritenute al di fuori delle capacità umane. Già da anni in Italia ed all'estero sono in atto numerosi studi circa la traumatologia degli arti (in particolar modo quelli superiori) in arrampicata. L'appuntamento di Trento si pone quindi quale punto di verifica dei progressi fatti fino ad ora, cercando di favorire realmente lo scambio di informazioni tra i ricercatori medici. Hanno già confermato la loro presenza gli specialisti dell'équipe medica della F.A.S.I. di Torino (coordinata dal dott. Astigiano), l'ortopedico trentino Ruggero Bisson e il dottor Ludwing Geiger, responsabile medico della squadra nazionale di sci della Germania Federale e massimo esperto mondiale in fatto di casistica degli infortuni in arrampicata.



ALPINISTI DEL CAI BOLOGNA AL NEVADO AUSANGATE



Due momenti della spedizione «Bologna in Quota» Ausangate-Amazzonas '89. Nell'altra pagina il campo sotto la parete sud dell'Ausangate merid. (m. 6.200), e qui a lato il villaggio Indios-Masco-Piro nel Parco del Manu.

ambientalisti peruviani, non ha lasciato molti residui! Controlliamo attentamente; non c'è traccia del nostro passaggio. Seguendo il passo tranquillo dei cavalli riattraversiamo la desolata puna. L'Ausangate scompare lentamente all'orizzonte.

IN CAMMINO NELLA FORESTA

Il Perù è uno di quei paesi in cui non esistono mezze misure. Sotto l'aspetto umano i contrasti appaiono, a dir poco, stridenti, ma per quanto riguarda l'ambiente sono sicuramente spettacolari.

Il passo Tre Cruces, 400 metri di quota. Ad ovest la desolata e arida cordigliera andina, ad est la lussureggiante foresta pluviale amazzonica che si estende sconfinata oltre l'orizzonte per migliaia di km. fino alle coste atlantiche. Il passo costituisce la porta di ingresso naturale alla regione del Madre de Dios e al Parco del Manu.

La nostra presenza in questa regione ha uno scopo, grazie alla disponibilità del guardiaparco e all'aiuto di Gustavo, intendiamo verificare lo stato attuale della foresta peruviana, e le condizioni di vita degli Indios originari.

Percorriamo lentamente i 300 km. che ci separano dal cuore della foresta, poi la barriera verde si interrompe, un breve varco creato dalle acque del Madre de Dios. La pista finisce nel piccolo villaggio di Sintuia, sul greto del fiume. D'ora in poi, l'unica possibilità per proseguire è costituita dall'acqua. Scivoliamo dolcemente sul grande fiume, prendendo terra, di tanto in tanto, per inoltrarci nel folto del bosco e cercare di carpirne i segreti.

Sulle rive del fiume un villaggio Masco Piro. Veniamo accolti con molta cordialità però gli Indios non desiderano essere ripresi. Per la loro religione infatti fare da soggetto in una fotografia significa venire privati del proprio spirito. Rispettiamo le loro credenze e usiamo l'apparecchio solo con chi ce lo consente.

Grazie alle indicazioni dei Masco Piro tentiamo di rintracciare la tribù originaria degli Iaminauas. Ci inoltriamo nel folto della vegetazione con le bussole a portata di ma-

no, è molto facile perdersi nell'intrico del grande bosco.

Gli Iaminauas praticano ancora oggi le loro antiche usanze, vivono principalmente di caccia e pesca utilizzando i loro strumenti tradizionali: asce di pietra, frecce e cerbotane; il loro numero sta diminuendo di anno in anno.

Un lieve fruscio, l'Indio appare dal nulla, ci osserva attentamente e poi scompare. Sarebbe offensivo e perfettamente inutile tentare di seguirlo, questo è il suo regno!

Oggi il Parco del Manu è assillato da problemi tanto gravi da minacciarne l'esistenza, a cominciare dalla carenza del personale di sorveglianza; il compito di tutelare una superficie vasta quanto l'Emilia Romagna e con ovvi problemi di percorribilità, è stato delegato a soli 33 guardiaparco che oltretutto non dispongono di mezzi sufficienti per svolgere il loro lavoro, a volte non ricevono neppure lo stipendio!

Questo problema basilare è una delle cause che permettono l'affluenza, entro i confini del Parco, dei cacciatori di frodo che agiscono praticamente incontrollati alla ricerca di pelli pregiate come la Lontra, l'Ocelot e il Giaguaro. I tagliaboschi impiantano segherie, abbattano legname pregiato, a volte bruciando aree di foresta per poter raggiungere o trasportare più facilmente gli alberi prescelti. Il legname viene poi ammucciato ai bordi della pista che è stata resa percorribile ai mezzi pesanti con la costruzione di nuovi ponti.

La foresta viene bruciata anche per creare pascoli per il bestiame, o per la coltivazione della Manioca, o peggio ancora della Coca. Un'esercito di cercatori d'oro avvelena i fiumi con il mercurio e anche se la foresta a volte si prende una rivincita la distruzione avanza inesorabilmente.

La fame di molti, l'egoismo di pochi, l'indifferenza di tutti e il cancro della foresta si allarga sempre più. Di questo passo il Parco è destinato drammaticamente a ridursi a un confine teorico tracciato sulle carte geografiche e tutte le immense ricchezze ambientali, culturali e umane che racchiude verranno per sempre cancellate.

AUSANGATE: LE EMERGENZE AMBIENTALI

Oggi, la Biosfera del Manu, versa in condizioni di grande precarietà, e se non verranno presi al più presto i provvedimenti necessari il Parco è destinato inesorabilmente a ridursi a un confine teorico tracciato sulle carte geografiche e tutte le ricchezze ambientali, culturali e umane che contiene verranno per sempre cancellate!

Le emergenze più impellenti riscontrate sono le seguenti:

— Carenza di personale di sorveglianza. Il compito di tutelare una superficie di quasi 2.000.000 di ettari, e con ovvi problemi di percorribilità, è stato delegato a soli 33 Guardiaparco!

— Estrema carenza di materiali e mezzi. In particolare si lamenta la mancanza di radio ricetrasmittenti, attrezzature e materiali da campo, la necessità di potenziare il parco macchine e in particolare dotando le imbarcazioni di moderni propulsori a idrogetto (più adatti ai fondali dei fiumi).

— Viene auspicata urgentemente una Scuola di Alpinismo e Conservazione a Cusco nella quale venga svolta una preparazione specifica sulla gestione e organizzazione di un Parco e una preparazione tecnica alpinistica per le guide e i conducenti di bestie da soma che accompagnano le spedizioni e i trekking.

— Demotivare le attività economiche che costituiscono un grave pericolo per la foresta: allevamento del bestiame, taglio e raccolta di legname pregiato, coltivazione della coca, ricerca dell'oro e caccia di frodo.

— Incentivare e sostenere attività alternative ed ugualmente redditizie che non procurano danni al patrimonio ambientale come l'allevamento del pesce, la raccolta della Noce del Brasile ecc.

— Divulgazione e informazione sulle emergenze della foresta peruviana. Mentre molto è stato detto riguardo all'Amazzonia brasiliana, le informazioni sullo stato della foresta peruviana sono molto carenti. Si rende necessario ampliare la divulgazione delle emergenze riscontrate dando loro più rilevanza possibile!

L'ALPINISMO EROICO NACQUE SUI «PARACARRI»

Già ai primi del '900 molti nomi celebri dell'esplorazione alpina avevano compreso l'importanza di un adeguato allenamento in palestra o su basse strutture rocciose, al fine di permettere il superamento di nuove maggiori difficoltà; i grandi Dibona e Dülfer, gli arrampicatori della famosa «scuola di Monaco», si allenavano già con un certo metodo sulle pareti del Wilder Kaiser o sulle torri di arenaria del Elbandstein. Essi crearono i presupposti etici e sportivi per quella che sarà riscoperta ai giorni nostri come arrampicata libera e arrampicata sportiva.

A partire dagli anni '30 le palestre di roccia ottennero la loro definitiva consacrazione; basse strutture rocciose, con buone facilità di accesso, situate a quote poco elevate, vennero attrezzate in maniera permanente con chiodi ed ancoraggi; questo costituì un ulteriore motivo di progresso e determinò inoltre un aumento del numero di arrampicatori. Non è certo un caso se negli stessi anni si assiste alla nascita del VI grado e alla soluzione dei maggiori problemi alpinistici sulle Alpi.

Dai «paracarri» della Grignetta partirono Cassin, Ratti, Esposito, Dell'Oro, per vincere la Nord-Est del Badile, le Jorasses, l'Aiguille Noire, la Torre Trieste; dalla Val Rosanda partì Emilio Comici per superare la Nord-Ovest del Civetta e la Nord della Cima Grande di Lavaredo; anche i francesi incominciarono con Allain e Terrau a sfruttare le loro palestre arrampicando sui massi di Fontainebleau, alle Calanques. Comici e Alvisè Andrich, eredi diretti di Preuss, spinsero il concetto di allenamento ancora oltre, con esecuzioni di esercizi ginnici e pensando, per primi, ad una palestra di roccia artificiale. Andrich aveva il suo «muro» e le sue vie dure di allenamento al Rifugio Vazzoler, Comici arrivò addirittura a progettare una vera e propria struttura artificiale pensata solo per l'insegnamento dell'arrampicata. Il progetto restò però solo sulla carta.

Anche nel periodo «buio» del dopoguerra il fenomeno allenamento non perse importanza, sebbene la moda del chiodo e delle staffe portassero a un progressivo oblio dell'arrampicata libera. Proprio nel momento di massimo splendore della filosofia del chiodo, cominciarono ad arrivare, o meglio a ritornare sulle Alpi, gli inglesi. Chiusi per molti anni in un isolamento alpinistico quasi totale, essi avevano nel frattempo sviluppato al massimo l'esplorazione delle loro poche pareti e strutture rocciose e, appunto, la ristrettezza del terreno d'azione, fece sì che essi potessero, per così dire, bruciare le tappe. Giunti alla fine del periodo dell'arrampicata artificiale in anticipo rispetto ai loro colleghi del continente, riscoprirono il piacere di arrampicare senza l'ausilio di chiodi e staffe per la progressione.

Il chiodo cominciò quindi ad essere visto solo come mezzo di protezione in caso di caduta. Questa concezione, molto sportiva e tipicamente inglese, ha portato gli alpinisti anglosassoni a sviluppare nuove tecniche e nuove strategie di arrampicata e un nuovo



Un'idilliaca visione delle Grigne, i «paracarri» da cui partirono Cassin e altri famosi alpinisti per ben più impegnative conquiste. (foto di Roberto Serafin)

rapporto più ecologico con la montagna. Abituati alle difficoltà raggiunte sulle loro «Craggs», quando vennero sulle Alpi suscitarono grande stupore per l'arditezza e le difficoltà delle loro realizzazioni.

Sull'onda dell'alpinismo anglosassone si sviluppò anche quello americano che conobbe il suo massimo splendore negli anni '60 e '70 portando una ventata rinnovatrice nei chiusi circoli europei. Anche da noi dunque, si venne a conoscere di nuovo l'arrampicata libera ed il gusto di superare sportivamente, con i soli mezzi del nostro corpo, le difficoltà della roccia. È a questo punto che inizia a delinearsi una separazione tra alpinismo e arrampicata; questa frattura cambia anche il ruolo delle palestre di arrampicata. Fino ad allora erano considerate luoghi dove, anche di malavoglia, ci si doveva allenare per poter affrontare la montagna. L'alpinismo era al di sopra di tutto e chi frequentava solo la palestra veniva giudicato «una mezza calzetta».

Con la nuova filosofia l'arrampicata diventava arte e sport e le palestre luoghi dove affinare il gesto. Questo nuovo modo di intendere l'arrampicata, non più in funzione dell'alpinismo, portò in breve tempo ad un notevole aumento del numero dei praticanti. Diretta conseguenza di questo fatto, è stato un notevole progresso nella scala delle difficoltà, progresso dovuto anche al fatto di poter provare più volte lo stesso passaggio, di essere più leggeri e più sicuri (su vie già attrezzate); anche il rischio di caduta quindi veniva eliminato: pochi metri ed il volo viene arrestato dal chiodo e dalla corda.

Nel giro di pochi anni l'arrampicata raggiunge livelli inimmaginabili: i fattori prima ci-

tati, la scoperta di nuove strutture, il sempre maggior allenamento, hanno consentito di superare difficoltà elevatissime. Dall'originaria arrampicata libera dei pionieri si è passati all'arrampicata sportiva che, depurata da ogni motivazione romantica, tiene in considerazione solo il fattore atletico. Fino a non molti anni addietro, soprattutto in Italia, il progresso dell'arrampicata è stato in parte ostacolato dal fatto che gli allenamenti si tenevano sempre, o quasi, su strutture rocciose naturali e quindi in stretta dipendenza dalle stagioni e dalle condizioni meteorologiche. Qualora si faceva dell'attività al coperto, questa si svolgeva su strutture ben poco confacenti alle esigenze degli arrampicatori. Ben diversa è la situazione negli altri Paesi: in Inghilterra, con qualche ritardo in Francia, l'arrampicata è divenuta un fenomeno quasi di massa ed una attività sportiva introdotta anche nelle scuole; sono moltissimi infatti gli istituti scolastici che, in questi Paesi, hanno al loro interno un «muro di arrampicata».

Siamo dunque arrivati ai giorni nostri, giorni che vedono il nostro Paese tentare di recuperare il tempo perduto e addirittura di portarsi all'avanguardia.

Ad opera di alcuni pionieri sono nate le prime palestre di roccia al coperto italiane (palaestra Vela di Torino) e italiane sono pure le prime gare internazionali di arrampicata dell'occidente (in URSS queste competizioni sono già in voga da molti anni).

Infine, ecco che per venire incontro alle esigenze sempre crescenti nascono gli appigli artificiali e i pannelli applicabili anche ai muri di casa.

Luca Fiorucci (CAI Milano)

1 - continua

SE UN ANIMALE CI AGGREDISCE

Vorrei rispondere alla lettera di Luigi Compagni della sezione di Gallarate dal titolo «Evviva, arrivano i lupi».

Non si deve allarmare più di tanto, Compagni: in Italia per fortuna non abbiamo grossi problemi con animali selvatici. I lupi, ridotti a poche centinaia di esemplari, fanno vita appartata e ben raramente ci permettono di farsi vedere. Figuriamoci poi gli orsi, in numero ancora minore, visibili solo con l'aiuto di personale addetto. Qualche problema si potrebbe avere per i cinghiali, ma di questo parleremo più avanti.

Mi spiace dover contraddire Compagni, ma è una legge fondamentale della natura che gli animali, specialmente quelli selvatici, evitano in ogni modo il contatto a breve distanza con l'uomo. Attaccano se il proprio territorio, i cuccioli o la propria integrità vengono minacciati in modo assoluto. Anche un semplice ermellino può balzare alla gola se rinchiuso in uno spazio angusto; anche una timida capretta «carica» se viene minacciata e non ha altra via di scampo. Indicherò comunque qui di seguito alcuni consigli sul come affrontare alcuni animali tra i più comuni sulle nostre montagne.

Orsi. Ben difficilmente si entra in contatto

con uno di questi plantigradi (sarebbe poi una fortuna per alcuni!); se si desidera comunque evitarlo, quando si sa di muoversi in un territorio da questi frequentato, cercare di fare più rumore possibile, particolarmente di tipo metallico. Se ce ne fosse uno nei paraggi si allontanerà subito. Non esiste un modo sicuro per poterlo affrontare, se non armati con armi a più colpi!

Lupi. Stesso discorso; con il rumore si allontanano. Eventualmente tenerli a distanza con il fuoco e cercare di allontanarsi.

Cinghiali. Possono effettivamente essere pericolosi. Sono sparsi un po' su tutto il territorio appenninico, padano e in alcune zone delle Alpi. Sono minacciosi quando hanno i piccoli, nella stagione degli amori e gli animali solitari. Rifugiarsi su alberi, dietro ostacoli, non affrontarli direttamente.

Cani selvatici. Stanno purtroppo in questi anni aumentando, imbastardendo altre specie. Tenerli lontani con pietre e bastoni.

Animali al pascolo. Anche le pacifiche mucche o i più bei cavalli possono diventare minacciosi. Attenzione però; sono abituati alla presenza di esseri umani, quindi la loro eventuale aggressione può essere data da un imbroccamento momentaneo, da animali

più giovani e quindi spavaldi, dall'essere vicini alle femmine o ai relativi piccoli con la madre o il maschio nelle vicinanze. Allontanarsi senza mostrare timore tenendo sempre sotto controllo la situazione. Se inseguiti da un toro o un manzo, scappare lasciando capi di vestiario sul terreno in modo da distrarre l'animale.

In generale le «regole» possono ridursi a queste:

- non disturbarli se avvistati da lontano;
- aggirarli a distanza;
- non mostrare paura, incertezza;
- avere sempre un bastone con se;
- mostrare indifferenza.

**Giulio Fornaroli
(Sez. di Corsico)**

• Ringraziamo vivamente Fornaroli per queste precisazioni. Il Socio è membro direttivo della Sezione di Corsico (MI), coordinatore della commissione scientifica sezionale, co-autore dell'edizione italiana di «Cosa fare nell'emergenza» di Selezione dal Reader's Digest per il capitolo che riguarda le «Tecniche di sopravvivenza».

CONSIGLI PRATICI

IL BASTONCINO DISPETTOSO

Mi sono abituata a camminare in montagna con i bastoncini telescopici, che poi ripongo nello zaino a escursione compiuta. Purtroppo debbo sempre lottare perché, appoggiandomi con forza, non si accorcino. In tal caso debbo far ricorso a tutte le mie energie per svitarli e riavvitarli riposizionandoli nel punto giusto. C'è un rimedio?

**Claudia Bruni
(CAI Milano)**

• Risponde Luca Fiorucci della Sezione di Milano.

Durante un'escursione o un avvicinamento particolarmente lungo, con uno zaino pesante, gli arti inferiori e la schiena sono sottoposti ad un notevole sforzo; ecco dunque la necessità di utilizzare un paio di bastoncini che, oltre a diminuire l'affaticamento, conferiscono maggior stabilità e sicurezza. I requisiti per un buon paio di bastoncini sono: telescopicità, vale a dire la possibilità di ridurre la lunghezza facendo rientrare le due o tre parti l'una nell'altra, robustezza, anatomicità dell'impugnatura, bilanciatura.

Se per quanto riguarda le ultime tre caratteristiche di solito non vi sono problemi, per la telescopicità capita spesso che i vari segmenti o si bloccino, oppure scorrano liberamente l'uno nell'altro.

La soluzione al primo inconveniente sarebbe quella di portarsi appresso una pinza di piccole dimensioni (se lo zaino non vi sembra sufficientemente pesante!) e con essa «operare»; nel secondo caso, io consiglio di spingere in fondo il segmento e di girarlo nel senso del bloccaggio; così facendo si riprende il tappo ad espansione, sfilatosi dal filetto. Comunque, oltre a provarli al momento dell'acquisto, provate a smontarle, capirete il funzionamento e gli eventuali rimedi ai «guasti».

UNA NUOVA PALESTRA

Da Pinerolo sulla statale per il Sestriere dopo Perosa Argentina si prosegue fino alla località Brandoneugna dove prima del distributore si gira a destra proseguendo oltre le case fino ad un ponte sotto il quale scorre il Rio Agrevo. Parcheggiata l'auto si prosegue lungo un sentiero (al momento inagibile a causa dei lavori per il proseguimento della strada campestre diretta al Bric Bleciè) per circa quindici minuti fino ad una parete di circa cinquanta metri d'altezza dalla quale si getta una cascata denominata «La Pissa». In uno stupendo anfiteatro tutto attrezzato di recente con vie che vanno dal quinto all'ottavo grado è possibile arrampicare accompagnati dal magico suono dell'acqua della cascata sulle vie «Biberon» e «Poppey» di 6A che ne delimitano un fianco. (Intorno oltre 20 vie attrezzate)

Eliana Cerutti

Viceresp. Gruppo Montagna ACTI
CAI Torino Sottosez. CRAL/CRT

UNA ROSA PER LA VITA

Sul n° 10, del 1/ giugno '89 a pag. 9, con il titolo: **Un benefico Orientometro**, proponevo ai lettori di questo Notiziario l'acquisto di una Rosa dei venti-scalimetro in acetato da me ideata e denominata: Orientometro. Questo strumento, per la misurazione di azimut, distanze ecc. sulle carte topografiche, veniva fornito (ad un prezzo simbolico) unitamente ad alcuni fogli relativi alle istruzioni e a numerosi esercizi grafici. Il ricavato del lavoro, come preannunciato, sarebbe stato devoluto interamente alla: Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, AIRC. Nei giorni scorsi ho versato all'IRC la somma di 822 mila lire relativa al ricavato netto della vendita di questi Orientometri.

Carlo Borioni

LA NATURA «DAL VIVO»

È in edicola e in libreria la nuova guida «A piedi in Umbria» di Stefano Ardito, della collana «A piedi in Italia» (Guide ITER): 108 passeggiate, escursioni e trekking alla scoperta della natura, 256 pagine, 16.500 lire il prezzo di copertina. Ardito propone un modo diverso di conoscere l'Umbria: a piedi, tra le colline e le montagne, lungo i sentieri della regione che un felice slogan ha definito «il cuore verde d'Italia».

Ce n'è per tutti: facili o impegnativi, lunghi o brevi: 108 itinerari d'arte, di natura, di storia. Alla valorizzazione dei numerosi angoli di natura ancora intatti, si aggiungono grida d'allarme e di denuncia lì dove l'ambiente è minacciato dall'uomo o addirittura irrimediabilmente deturpato. Attivo sul fronte ambientalistico, Stefano Ardito, è giornalista e fotografo (collabora alla «Repubblica», ad «Aironie») ed è autore di una ventina di libri e di guide dedicati alle montagne, ai sentieri, alla natura d'Italia. Data la mancanza quasi assoluta di bibliografia, la guida è costata all'autore una ricerca lunga, puntigliosa, non facile, sempre interessante.

«A piedi in Italia» è la prima collana di guide escursionistiche regionali. Nata nell'83, si pone come obiettivo principale quello di far conoscere in modo nuovo, «dal vivo», la natura del nostro Paese. Con la convinzione che conoscerla significa anche rispettarla, difenderla ed amarla.

Fino a oggi sono usciti: «A piedi in Piemonte, in Lombardia, in Emilia-Romagna, in Toscana, in Abruzzo, nel Lazio». Sono in preparazione: «A piedi in Val D'Aosta, in Trentino, in Sicilia».

IMPARARE A LEGGERE LE CARTE: E' LA SOLUZIONE!

La lettera «Sentiero fantasma» a firma Mario Trinchieri pubblica sul n. 21 1989, mi suggerisce qualche riflessione. Non conosco il Colle di Piana, oggetto dell'attenzione di Trinchieri ma ragioni di studio mi hanno portato ad una lunga frequentazione della zona: una tesi di laurea in geologia nella limitrofa Val Soana, una tesi di dottorato di ricerca in scienze della terra nel vicino gruppo dell'Emilius, una campagna di ricerca nel vicino vallone dell'Urtier, occasionali escursioni (sempre a scopo di studio) nei Valloni di Champdepraz e di Savoney.

Non fatico a credere a quanto raccontato da Trinchieri: i sentieri di tutte queste zone, cioè quelli riportati sulle carte, sono spesso inesistenti. Probabilmente perché le carte turistiche si limitano a ricalcare i sentieri riportati sui 1:25.000 dell'IGM, tutti vecchi di 20-50 anni. Risalgono perciò ad un'epoca in cui tutti gli alpeggi costituivano fonte di reddito indispensabile, intensamente sfruttati. Solo con molta fortuna ed un po' di esperienza è talora ancora oggi possibile riconoscere il vecchio taglio di un tornante nel pendio. Nessuno si è mai preoccupato di aggiornare quelle carte. Estrapolando un po' dalle mie conoscenze dirette, ciò è probabilmente vero per tutta l'enorme area compresa tra la Valle dell'Orco, Valle d'Aosta e Gran Paradiso.

Mi chiedo d'altra parte se un aggiornamento della cartografia esistente sia davvero auspicabile. Nelle lunghe peregrinazioni di questi anni, molla fondamentale per il mio istinto sono state la gioia e la continua emozione nella ricerca, nella scoperta, nella libertà di vagare fuori sentiero. A nessuno è negato l'allettante miraggio di sentirsi «avventurosi esploratori».

Basta uscire per una volta dall'ovvietà dell'escursionismo alpino tradizionale, per coltivare un turismo più libero ed intelligente. Serve solo un'educazione diversa: alla lettura ed uso delle carte topografiche, alla corretta valutazione dei rischi e delle difficoltà, all'allestimento dei bivacchi di fortuna, al rispetto di chi lavora negli alpeggi. Si tratta solo davvero di diversa educazione, non esistono preclusioni fisiche per nessuno alle gioie che può offrire l'esplorazione di una natura intatta.

L'area da me sopra descritta è forse uno degli ultimi «terreni di gioco» disponibili sulle Alpi per un escursionismo di questo tipo. Non mi spaventa la pubblicità che ad essa potrà forse derivare da questa lettera. Non sono affatto contrario, come potrebbe pensare leggendomi qualche operatore locale, allo sviluppo turistico di queste zone. Mi spaventa solo la possibilità che anche lì si cerchi di riproporre i vecchi collaudati canoni dell'escursionismo irregimentato e senza fantasia. Sarebbe una definitiva perdita proprio sul piano economico turistico, e verrebbero dilapidati patrimoni naturalistici e culturali immensi, forse ormai unici sulle Alpi. Ad esempio, per citare i luoghi più cari all'escursionismo vecchio stampo (per es. le

Dolomiti), il fiorire della pubblicazione, in veste sempre molto accattivante, di itinerari poco conosciuti e trascurati dalle masse rappresenta davvero, come ama proclamarsi, la proposta di un escursionismo «diverso» e libero o non piuttosto la chiusura degli ultimi spazi di libertà? Sarebbe certo impopolare ma, secondo me, utile, non favorire ogni nuova iniziativa editoriale del genere...

Per concludere, grandi spazi di lavoro sono lasciati, credo, alla protezione e valorizzazione dell'enorme patrimonio naturalistico e culturale di queste zone. Mi rifiuto di cre-

dere che protezione, turismo, libertà e fantasia dell'individuo siano concetti inconciliabili. Nella Valle d'Aosta meno conosciuta di cui ho parlato, la neonata riserva del M. Avic si muoverà nella giusta direzione? Mi piacerebbe crederlo, ma non ne conosco le finalità ed i mezzi.

Chi volesse contattarmi, anche solo per uno scambio di idee, proposte, informazioni mi renderebbe sinceramente felice. Il mio indirizzo è: Cortalta 1 - 37121 Verona.

Luca Benciolini

(Sottosez. «C. Battisti» - Cai VE)

CANTA LA SOSAT (ORA ANCHE IN CD)

Il coro della Sosat di Trento fondato nel 1921 si è cimentato in un'altra fatica discografica, con la quale intende consolidare la propria fama, sia in Italia che all'Estero. Proprio oltre confine infatti il celebre complesso vocale trentino gode di popolarità assai diffusa e la cosa è suffragata anche dal notevole esito che precedenti produzioni discografiche hanno avuto al di fuori dal nostro Paese, soprattutto nel Nord Europa.

In questa ultima incisione il maestro Alessandro Mazzalai ha saputo sfruttare al meglio la ben nota «corposità» del suo coro, che rimane ancora uno dei pochi interpreti fedeli del canto popolare propriamente detto. Nel suo lavoro il maestro è stato aiutato dal preparatore tecnico Maurizio Emer, il quale ha seguito principalmente l'impostazione delle voci e la parte tecnica della registrazione. La resa in generale è stata poi ulteriormente sostenuta, oltretutto dalla varietà dei brani, anche dalla notevole capacità dei diversi armonizzatori, ben otto, che hanno assistito il coro in questa realizzazione.

I dati più significativi di questo nuovo disco, pubblicato su LP, CD e in cassetta, risultano abbastanza evidenti già scorrendo i sedici titoli delle canzoni, fra le quali sono presenti diversi pezzi inediti, frutto di attenta ricerca e di successiva valorizzazione. Vi sono fra le altre due canzoni nuove, raccolte nella zona di Faedo da un corista e armonizzate dal maestro Roberto Gianotti («Nel silenzio della notte» e «Biancarosa») e un brano inedito su testo del prof. Giuseppe Tomasi, con musica e armonizzazione del prof. Camillo Dorigatti, indimenticato direttore del complesso cittadino dal 1980 al 1987 («Tutti i di mi voi cantar», tratta dal libro edito dalla Sosat nel 1987 con la raccolta di 50 canzoni dello stesso Dorigatti). Due sono le canzoni provenienti dall'area veneta: «Ortiga-

ra» di Rigoni e Filosi e «Il bivacco» di Marini e Molfino, quest'ultima mai precedentemente incisa dal coro. C'è pure la celebre «Old man river», canzone del filone folcloristico internazionale, di esecuzione particolarmente impegnativa, armonizzata dal maestro Luciano Fumai, in una riuscitissima interpretazione moderna.

Interessante anche «Son dai monti», canzone popolare trentina, pure questa all'esordio su disco, trascritta appositamente per la Sosat da Franco Sartori, altro maestro del coro nel periodo dal 1950 al 1954. A queste si alternano, in piacevole sequenza, altre sette canzoni già note al pubblico, tratte dal repertorio popolare trentino e armonizzate ancora dal maestro Franco Sartori («Testamento del capitano», «La luna sui nostri monti», «Da Montebel», «La vilanela», «Nineta en Merica», «Susanna al ballo») e la stupenda «Preghiera trentina» di Fernando Mingozzi con testo di Augusto Goio (il padre dell'attuale Sindaco di Trento). Chiudono la panoramica due canzoni tratte dal folclore internazionale: «Mezzanotte a Mosca» di Camillo Dorigatti e «La pastorella della Val Gardena» armonizzata da Werner Theisen, un brano tedesco questo, che sta avendo un enorme successo nel suo Paese d'origine.

Particolare non trascurabile è che, dopo aver effettuato finora quasi tutte le proprie incisioni case discografiche tedesche (Metronome e Ariola), quest'ultima è stata invece fatta a Trento nello Studio Ginger di Luca Boscheri e Daniela Vivori, una struttura che, sia tecnicamente che qualitativamente, va ritenuta a pieno diritto allineata con le più affermate case discografiche italiane ed estere.

La parte grafica del disco è stata affidata a suggestive foto inedite di Flavio Faganello.

L.S.

CHI DICE SCI DICE DANNO?

Viste le incomprensioni di un mio precedente articolo dedicato all'uso dell'elicottero, cercherò di essere più chiaro e precisare fin dal principio che i concetti qui espressi non devono essere assolutamente presi come certi, nè controllati, nè definitivi e inappellabili. Si tratta di alcune semplici opinioni personali dettate dalla osservazione, che vogliono essere e rimanere da «uomo della strada», con il solo scopo di far riflettere tutti i frequentatori della montagna e magari provocare la reazione di qualche vero esperto o «addetto ai lavori» e ottenere qualche dato più preciso in merito all'inquinamento da sci.

Dobbiamo purtroppo ammettere che promuovere la conoscenza della montagna contribuisce ad alimentare un sempre maggior afflusso di persone in zone poco frequentate; la facilità sempre maggiore di spostamento con mezzi meccanici con il passare degli anni permette a gruppi sempre più numerosi di raggiungere ambienti fino a pochi anni prima riservati solo a pochi eletti capaci di raggiungere dette zone esclusivamente con la forza delle proprie gambe e l'esperienza delle proprie conoscenze alpinistiche.

Gli escursionisti e gli alpinisti si spostano sempre più in alto in una vera corsa ad inseguimento; tutti possono constatare come alcuni tra quelli che solo pochi decenni fa erano veri rifugi a bassa quota sono ormai diventati alberghetti facilmente raggiungibili in auto; altrettanto sta succedendo per alcuni rifugi anche a quota elevata ma a portata di funivia.

Veniamo ora al tema specifico dello sci e di quanto sia inquinante, intendendo come inquinamento le modificazioni, apparentemente anche non nocive, apportate all'ambiente in conseguenza della pratica dello sci. Ho preso in esame alcuni tipi di danneggiamenti ed ho cercato di quantificare su una tabella quanto ogni tipo di danno possa essere attribuito ad una specifica pratica sciistica. Ho dato un punteggio di 0 a quel tipo di tecnica sciistica che è immune secondo me da questo tipo di inquinamento e un punteggio 10 quando il danno provocato è massimo.

Analizziamo i vari punti. Nella colonna B troviamo il primo tipo di intervento umano, ancora prima dell' innevamento, sotto forma di preparazione del terreno nel luogo previsto per la tracciatura della pista. Mi sembra ovvio il maggior danno provocato dalle piste di discesa che necessitano in qualche caso anche di disboscamento. Il fondo tecnica libera è stato da me considerato leggermente più inquinante della tecnica classica, in quanto rende necessaria la battitura di tracce supplementari accanto ai binari, e pertanto la preparazione di una pista complessivamente più ampia. Nella colonna C si è tenuto conto di un danno spesso non considerato. La compattazione artificiale del manto nevoso in seguito alla continua battitura meccanica per tutto il periodo invernale impedisce l'ossigenazione

del terreno sottostante con evidenti danni. Più consistente per la discesa, questo tipo di danno potrebbe ridursi se si avesse l'accortezza di battere le piste, ove possibile, su tracciati sempre diversi.

Se non è semplice spostare il tracciato delle piste di discesa, questo accorgimento potrebbe essere adottato molto facilmente per tutte le piste di fondo almeno per gran parte del tracciato e con maggiore facilità per la tecnica classica che richiede una pista di larghezza minima rispetto a quella per il pattinato.

Nella colonna D si valutano i danni derivanti dalla battitura delle piste dovuti all'impiego di mezzi meccanici alimentati a combustibile e pertanto fonte di inquinamento atmosferico: qui mi sembra chiaro il peso rilevante della discesa rispetto al fondo per l'ampiezza delle piste e la necessità di una cura continua.

Un punto anche alle due tecniche fuori pista per eccellenza che in effetti fanno a volte uso delle piste tracciate almeno per i tratti di avvicinamento.

La colonna E riguarda gli impianti costruiti e fatti funzionare per la risalita degli sciatori: anche questi bruciano combustibili e scaricano residui in atmosfera.

Anche qui è evidente il forte inquinamento della discesa dove tutti gli spostamenti dello sciatore che non siano in discesa avvengono con mezzi meccanici. Lo sci-escursionismo e lo sci-alpinismo fanno anche a volte un uso limitato degli impianti perché spesso sono il comodo mezzo per raggiungere il punto di inizio di una escursione fuori pista. I fondisti usano raramente gli impianti: quasi solo in quei casi dove sono indispensabili per raggiungere quote innevate altrimenti irraggiungibili.

Colonna F, residui. Tutto quello che ha a che fare con lo sci e che per vari motivi viene volontariamente o involontariamente residuo sui campi innevati; molti avranno notato che a primavera, sciolta l'ultima neve,

sui campi fioriscono... gli ski-pass, pezzi di bastoncino, fazzoletti e bicchieri di carta, qualche pezzo di sci... Questo è quello che si vede e che è dovuto soprattutto a negligenza ma c'è un inquinamento apparentemente inevitabile e molto più grave: particelle di soletta e soprattutto paraffine e scioline. Qui a far la parte del leone sono i fondisti.

Vorrei nuovamente precisare che queste sono mie opinioni e che la tabella allegata potrebbe essere facilmente rivista e magari portata a diverse conclusioni.

Chi ha delle opinioni più precise, suffragate da dati, si faccia avanti e si studino dei rimedi.

Quanti battipista ci sono in Italia? Quanti impianti di salita? Quanto combustibile consumano in una stagione?

Perché non dotarli di catalizzatori per la depurazione dei gas di scarico? Certo aumentano i costi, ma la qualità costa, e nessun passatempo, per quanto nobile e amabile deve sottrarsi alle proprie responsabilità.

Quanto olio e grasso cola dalle carrucole degli impianti a fune e si infiltra nel terreno?

Quante tonnellate di scioline e paraffine si vendono in Italia in un anno? Che cosa contengono esattamente? Quanto solvente (magari spray!) viene usato per la pulitura delle solette, all'aperto e rovesciato nel terreno?

Scioline e paraffine (parum affinis!) hanno scarsa affinità, come suggerisce il nome e i miei ricordi di chimica. Questo significa che non sono probabilmente biodegradabili.

So per esperienza che i fondisti in rari casi si nutrono di sciolina e pertanto il 100% di quella venduta finisce nel terreno e magari in estate nello stomaco delle vacche al pascolo, delle pecore o delle galline.

È stata fatta qualche ricerca per dimostrare che queste preoccupazioni sono solo fantasie?

Walter Pavesi
(Cai Milano)

**OGNI TECNICA CREA
IMPATTO: PER ESEMPIO:**

	A	B	C	D	E	F	G
1	tecnica sciistica	prep. terreno	ossig. terreno	battitura piste	impianti	residui	Totale
2	Sci Alpinismo	0	0	1	3	1	5
3	Sci Escursionismo	0	0	1	2	4	7
4	Fondo T. Libera	4	5	4	1	3	17
5	Fondo T. Classica	3	4	4	1	10	22
6	Discesa	8	10	8	10	2	38

Il punteggio da uno a 10 è riferito ai danneggiamenti provocati da sei differenti tecniche.

RICORDANDO IL CARO AMICO CHABOD

A Renato Chabod, scomparso il 22 febbraio a Ivrea dedica questo commosso ricordo Riccardo Cassin. Chabod, che fu Presidente generale dal 1965 al 1970 e socio onorario del Club alpino italiano, sarà ricordato nel corso dell'Assemblea dei delegati di Bologna il 29 aprile. Lo Scarpone ha illustrato la sua vita nel numero del 16 marzo. Ringraziamo Cassin, una delle più grandi personalità dell'alpinismo di tutti i tempi, per questa preziosa testimonianza che reca il segno del suo carattere indomito.

La notizia della morte di Renato mi giunge inaspettata e purtroppo non in tempo utile per accompagnarlo nel suo ultimo viaggio terreno. Mi balzano alla mente, come in una ciclopica rassegna, tanti pensieri e momenti della sua vita di appassionato della montagna.

Solerte e attivo nella sua dedizione al C.A.I. con le più svariate mansioni, da consigliere a vice-presidente, a presidente della Sezione di Torino, da presidente dell'Accademico a consigliere centrale e, nominato dopo Bertinelli, presidente generale nel 1965. Nella vita profondo e attento osservatore, sincero negli intenti, prezioso e umano nei consigli.

Rammento in particolare che in merito alla spedizione al K2, della quale è nota la sleale e amara mia esclusione, mentre il prof. Desio mi faceva convinto a dare le dimissioni dal comitato organizzatore, adducendo il pretesto che bastava un elemento per svolgere i vari compiti, il caro amico Chabod, molto più esperto, mi aveva fatto capire che non avrei dovuto farlo perchè si approfittava della mia buona fede.

Durante gli anni della mia presidenza della scuola nazionale di alpinismo dal 1950 al 1965, ho trovato in lui un esperto conoscitore della montagna nel contesto di ogni più specifico problema e un valido appoggio risolutivo. Avevamo le stesse vedute e ciò rendeva più facile il nostro reciproco impegno.

Di carattere deciso ma nello stesso tempo gioviale e allegro, era sempre pronto ad una scherzosa battuta che, con molto garbo, intercalava anche nei suoi discorsi, ricchi di argomentazioni avvedute e sostanziose. Nasce ad Aosta nel 1909 e pratica l'alpinismo da giovanissimo.

Voglio solo ricordare le principali salite: nel 1929 effettua la 1^a della Sud del M. Maudit nelle Alpi Occidentali, nel 1935 la 2^a ripetizione della Nord delle Jorasses, sperone Croz.

Altre meno prestigiose ma pur sempre belle e a lui care e che racconta nel suo libro «La Cima di Entrelor». Per citarne solo alcune: il Mont Blanc du Tacul con Gabriele Boccalatte e Zanetti, la 1^a della Cresta est della Cima di Valbona nel Gruppo del Bernina con Alfredo Corti, la Nord dell'Aiguille Blanche. Poi innumerevoli salite su roccia, su ghiaccio e misto e generose azioni di soccorso. Inoltre la puntata alle Ande nel 1934 con al-



Renato Chabod in un'immagine degli anni Cinquanta. Nella foto piccola a destra in alto, Riccardo Cassin. (foto R. Serafin)

tri nove accademici per una crociera turistico-alpinistica nei gruppi dell'Aconcagua e del Cerro Mercedario e ancora la salita al Pic Adolphe con Boccalatte e Ninì Pietrasanta.

La sua profonda passione per la montagna si manifesta non solo con l'alpinismo e la ricerca sempre vitale nell'opera preziosa di dirigente del C.A.I. ma si completa con gli iscritti e con il pennello.

È scrittore di una certa efficacia e studioso della storia dell'alpinismo. Importante il suo apporto alle «Guide dei monti d'Italia» con la Guida del Gran Paradiso e quella del Monte Bianco, quest'ultima approntata prima

con Soglio e Grivel e poi rifatta e completata con Buscaini e Grivel.

Il collaboratore con Giusto Gervasutti nel 1935 scrive il manuale «Alpinismo» che scolpisce nella storia un particolare momento evolutivo dell'alpinismo italiano.

Il suo pennello fissa cime e paesaggi delle sue amate montagne.

Dalla sua casa in Valsavaranche i suoi occhi scrutano e si posano su tante vette, contemplano in continuazione colori, pascoli, rocce e nevi di cui Egli scrive «di non mai stancarsi di guardare».

Ed a me piace pensarlo così per sempre!

Riccardo Cassin

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GITE SOCIALI

Domenica, 29 aprile PIZZO FORMICO m. 1637 (Prealpi Bergamasche). È una caratteristica ed imponente montagna che domina tutta la conca di Clusone. Si presenta con ampie creste e dirupati contrafforti e con una vetta appuntita sulla quale è posta una grande croce in ferro. Eccezionale panorama sulle Alpi Orobie e sulla Presolana.

Domenica, 6 maggio MONTE RESEGONE m. 1875. (Prealpi Lombarde). «Il Resegone, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talché non è chi, al primo vederlo, purché sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settembrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune».

Domenica, 13 maggio CIMA DI GREM m. 2049. (Prealpi Bergamasche). Cima prevalentemente erbosa e caratterizzata dalla lunga cresta sud. Dalla vetta ampio panorama sulla conca di Oltre il Colle e sull'imponente Gruppo dell'Arera.

■ sabato 19 - **Domenica 20 maggio PENNA DI SUMBRA** n. 1764 (Alpi Apuane). Questa montagna, costituita quasi interamente di marmo, è caratteristica per la sua parete sud selvaggia e dirupata. Effettueremo una splendida traversata per cresta alternando facili passaggi in roccia con lunghi tratti per boschi e prati con ampio panorama sulle «Alpi di marmo».

■ GRUPPO FONDISTI

21-22 aprile: VALMALENCO (Valtellina) m. 2000-2500. Classica traversata alle pendici del Pizzo Scalino da Campagneda alla Val Poschiavina. **SDT - SE.**

28-29 aprile: Rif. BRANCA (Parco Naz. Stelvio) m. 2400-2700. Escursione in Alta Valtellina ai piedi del Ghiacciaio dei Forni risalendo la Val di Rosole. **SDT - SE.**

■ GITE SCIENTIFICHE

21 aprile (sabato): val Fabiolo, val Tartano (Orobie valtellinesi). Itinerario botanico.

■ CONFERENZE

19 aprile: «La bassa Valtellina» - natura e geografia (rel. R. Ferranti)

ISCRIZIONI: per dare la possibilità di prenotare per tempo le 5 gite è possibile pagare anticipatamente in segreteria l'intero «pacchetto» a partire dal 1° marzo. Il costo per i soci di Milano è fissato in Lire 95.000.

■ BIBLIOTECA

RETTIFICA Il prestito e la consultazione in sede si effettuano, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ I 25 ANNI DELLA «RIGHINI»

La Mario Righini, Scuola Nazionale di

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarpone in cui si desidera che la comunicazione compaia. Aggiungere, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, saranno esaurienti. Lo spazio è poco e la carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

Sci Alpinismo del CAI Milano, compie 25 anni!

Le nozze d'argento sono sempre un bel traguardo: in questo caso lo sono ancor più, visto che la «famiglia» è composta di 22, tra istruttori ed aiuto istruttori, e di ben 1.046 ex Allievi.

E, ciò che conta di più, la Righini è avviata a questo bel traguardo con tanta voglia di vivere, rinnovarsi ed espandersi, per continuare ad offrire ai soci del CAI Milano la possibilità di accostarsi alla meravigliosa disciplina dello sci alpinismo con serietà e competenza.

Quest'anno infatti, oltre ai due corsi tradizionali, totalmente rinnovati, per principianti ed esperti, la Scuola ha organizzato per la prima volta anche le gite sociali di sci alpinismo: sperimentato di pieno successo, che verrà migliorato e consolidato negli anni.

Ed è per celebrare degnamente tale avvenimento, che la Scuola organizza alla Capanna Branca, dal 10 al 13 maggio, un raduno sci alpinistico, aperto a tutti i suoi ex allievi.

Ci saranno gite per tutti i gusti, esercitazioni a premio, serate interessanti ma, soprattutto, tanti vecchi amici, uniti dalla stessa passione e dagli stessi trascorsi «Righiniani».

I depliant della manifestazione con tutti i particolari si trovano al CAI Milano. Arrivederci dunque, ex allievi Righini, tutti insieme ancora, sulle nevi delle 13 cime.

■ MILANO:

INTERESSANTE ACCORDO

CON IL CREDITO COMMERCIALE
La Sezione di Milano ha raggiunto un accordo interessante per i propri Soci con il Credito Commerciale, banca appartenente al gruppo Monte dei Paschi di Siena, che opera in Lombardia con 87 sportelli di cui 9 a Milano.

Aperto un conto corrente presso uno dei suoi sportelli, il Credito Commerciale riserva ai Soci CAI una serie di condizioni particolarmente vantaggiose e offre l'associazione al CAI per l'anno 1990.

Oltre che presso la nostra sede e tramite conto corrente postale, è anche possibile sottoscrivere e/o rinnovare l'iscrizione al CAI per il 1990 presso le

Agenzie di Milano del Credito Commerciale: è sufficiente presentare la tessera CAI per l'apposizione del bollino e compilare il tagliando reperibile presso le Agenzie, che verrà anche inviato a casa dei Soci direttamente dal Credito Commerciale, unitamente all'offerta con le condizioni proposte. Le Agenzie del Credito Commerciale presso le quali ci si può rivolgere sono le seguenti:

20123 Milano
Via Armorari, 4 - tel. 02/8824

20122 Agenzia di città n. 1
Piazza Velasca, 4
02/8693338-808461-873320 - CAB 01629-5

20159 Agenzia di città n. 2
Via Farini, 82 (Ang. Via Menabrea)
02/6882601-6686220-6686069 - CAB 01628-7

20124 Agenzia di città n. 3
Via F. Filzi, 25
02/6598091-6555017 - CAB 01630-3

20121 Agenzia di città n. 4
Via P. Verri, 2
02/76002141-76000642 - CAB 01631-1

20127 Agenzia di città n. 5
Viale Monza, 2 (Ang. P.le Loreto)
02/2625041-2052500 - CAB 01650-5

20141 Agenzia di città n. 6
Via Ripamonti, 177
02/564935-5399170 - CAB 01655-0

20137 Agenzia di città n. 7
Via Pistrucchi, 25 (Ang. P.zza Insubria)
02/55187095-55187103 - CAB 01656-8

20154 Agenzia di città n. 8
Via Mussi, 4 (Ang. Corso Sempione)
02/314637-316797 - CAB 01657-6

20146 Agenzia di città n. 9
Piazza Frattini, 19
02/428777-474764 - CAB 01658-4

Invitiamo tutti i Soci a rinnovare al più presto l'iscrizione e ricordiamo che il nostro personale e quello del Credito Commerciale sono a disposizione per ogni ulteriore informazione.

■ **CUSTODI CERCANSI.** A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta cercando due nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e per il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare. Tutti gli interessati sono pregati di inviare urgentemente una domanda corredata da curriculum alla Sezione.

■ **RIFUGIO ROSALBA.** A causa delle dimissioni del custode il rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

■ GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei Soci in sede: martedì 17-18 **26 aprile** - Camogli - Sanfruttuoso - Portofino Gita turistica impegnativa Mezzo di trasporto: treno.

■ I GIOVEDÌ DEL CAI MILANO

La serata dei giovedì 26/4 è stata annullata.

3 maggio: «Antartide ghiaccio rocce e vita» diapositive di A. Montrasio ricercatore C.N.R.

Tutte le serate si terranno presso la sede sociale - via S. Pellico, 6 alle ore 21.

■ ALPINISMO GIOVANILE

27 maggio Monte Baldo. 2-3 giugno

Rif. Rosalba - Gruppo Grigne. **24 giugno.** Laghi Pizzol.

Da settembre a novembre gite libere (con speciale convenzione) insieme alla Commissione Gite Sociali.

28 ottobre Raduno cittadino giovanile in Grignetta.

SETTIMANA JUNIOR IN VAL MARTELLO (Rif. Corsi mt. 2265) Dal 16 al 23 giugno.

Una nuova proposta per i più piccoli a stretto contatto con la natura e l'avventura nell'angolo più bello del gruppo dell'Ortles-Cevedale.

VIII SETTIMANA ALPINISMO GIOVANILE

Dall'8 al 15 luglio nelle Dolomiti... percorrendo le tappe dell'Alta via n. 1. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria dal 21 maggio.

VENERDI' «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ GITE DOMENICALI

Per chi non vuole un calendario troppo intenso o l'impegno di un corso di sci, questo è il nostro programma gite:

DIABOLEZZA 22 aprile

CORVATSCH 29 aprile

Le località possono variare in funzione dell'innevamento delle singole stazioni:

I pulmann passeranno:

Alle ore: Da:

5.00 P.le Loreto (ang. Bueno Ayres)

5.10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara)

5.20 P.le Baracca (chiosco edicola)

5.30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa)

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 -
20121 Milano
Telefono 805.91.91
conto corrente postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

Segreteria: Giovedì dalle 21 alle 22.30

Biblioteca: Giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Ricordiamo ai soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione che dal 31 marzo sono venuti a cessare sia l'abbonamento alle riviste che la copertura assicurativa.

■ SCUOLA SILVIO SAGLIO

17 Corso di ghiaccio: dal 2 maggio programma in sede.

■ GITE SOCIALI

6 maggio: Artavaggio - Rif. Gherardi - Sottoclesia

Direzione: Nino Acquistapace

13 maggio: Fioritura del Monte Baldo Il Monte Baldo è noto per la varietà di specie floristiche. Visiteremo, nel momento della fioritura, la Riserva naturale della Corna Piana.

Direzione: Valentino Masotti

20 maggio: Camaggiore da Vendrognò a Camaggiore attraverso

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

so castagneti e pinete con significativa vista sul Lago di Como ed il Monte Legnone. Direzione. Ottorino Crimella.

27 maggio: Sasso di Musso (m 1140). Elevazione della cresta NE del Monte Bregagno tra Dongo e Musso. Dominata l'alto e medio Lario con bel panorama sulle montagne circostanti. Direzione: Angelo Foglia.

■ GITE SCI-ALPINISTICHE

21-22 aprile: Pizzo Tambrò (m 3279)
28-29-30 aprile 1 maggio: Cevedale e Gran Zebrù dal Rifugio Pizzini
12-13 maggio: Pizzo Zupò (m 3996) dalla Capanna Boval (CH)

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15
Tel. 6468754/375073/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

■ SCI DI FONDO

PASSO ROLLE E DINTORNI: dal 28 aprile all'1 maggio

Ultima gita della stagione. Escursioni ai laghetti di Col Bricon e in Val Venegia e due giornate sulle piste di Passo S. Pellegrino e di Passo Lavazè.

■ CORSO DI ROCCIA

Sono aperte le iscrizioni al 7° Corso di roccia con il seguente programma: **giovedì, 3/5:** in sede, presentazione del corso; equipaggiamento e mat.; **martedì, 8/5:** in sede, nodi e loro utilizzo; tecniche di in cordata; **sabato-domenica 12-13/5:** Stallavena (VR), introduzione tecnica di cordata; **martedì, 15/5:** in sede, attività in parete, tecniche di sicurezza, soccorso; **martedì, 22/5:** in sede, preparazione di una salita, equipaggiamento e materiali;

sabato-domenica 26-27/5: località da destinarsi, tecnica di cordata; progressione individuale; brevi arrampicate; **martedì, 29/5:** in sede, storia e motivazione dell'alpinismo; **sabato-domenica 2-3/6:** in località da destinarsi, arrampicate su granito; **sabato-domenica 16-17/6:** arrampicate in Dolomiti nel Gruppo del Sella.

■ FESTA ANNUALE EDELWEISS

Sabato, 19/5, i soci sono invitati al CTL di Via della Pecetta per la festa annuale dell'Edelweiss; il pomeriggio verranno organizzati giochi per i bambini e partite di calcio maschili e femminili; la sera cena e proiezioni di diapositive e filmati sull'attività dell'anno.

■ ESCURSIONISMO: programma di massima

6 maggio: Portofino
30 maggio: Laghi di Piora
3 giugno: Sentiero Val Bregaglia
17 giugno: Pizzo Arera
30 giugno-1 luglio: Pizzo Arbola
8 luglio: M. Zerbion
14-15 luglio: Presanella
8-9 settembre: Corno Stella
10-16 settembre: Pale di S. Martino
22-23 settembre: Alpi Orobie
6-7 ottobre: Alta Via Leventina
21 ottobre: Cinque Terre

TREKKING

28 luglio-5 agosto: Karwendel nel Tirolo Austriaco; **4-11 agosto:** dalle Odle al Sassopiatto nelle Dolomiti; **13-22 luglio:** Alta Via delle Dolomiti n° 4 (di Grohman) da S. Candido a Pieve di Cadore; **30 giugno-8 luglio:** Collio friulano e Carso triestino.

■ SPEDIZIONE ALPINISTICA IN ECUADOR

È in programmazione una spedizione in Ecuador per la salita al Cotopaxi ed al Chimborazo, preceduta da un trekking d'allenamento, e seguita da una settimana alle isole Galapagos.

■ PROIEZIONI IN SEDE

10 maggio: Monte Kenia
Diapositive sulla spedizione organizzata sul M. Kenia (m. 5194) da istruttori

della SEM nel 1989, presentate da Dante Bazzana.

24 maggio: Killmangiaro

Diapositive sulla spedizione, organizzata nell'inverno scorso, per la salita alla Gillman Point e per la visita ai Parchi Ngorongoro e Manyara.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano tel. 02/799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21/23 - mercoledì ore 15/18

■ ACCANTONAMENTO DI PLANPINCIEUX COURMAYEUR - VAL FERRET

Sono aperte le iscrizioni al nostro 62° Accantonamento GAM di Planpincieux nella bellissima Val Ferret ai piedi delle Gran Jorasses.

I turni settimanali (da sabato a sabato) avranno inizio il 7 luglio per concludersi con l'ultimo turno dal 25 agosto al 1° settembre.

Informazioni dettagliate e deplianti illustrativi sono disponibili in sede o possono venir spediti agli interessati.

Sono previste riduzioni sulla quota turno ai gruppi organizzati del CAI o associazioni similari.

Nell'ambito dell'accantonamento si svolgeranno due importanti iniziative — dal 4 all'11 luglio il Corso di alpinismo Carlo Bambusi

dal 26 al 30 agosto un Trekking nel vicino Parco Nazionale della Vanoise.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Repubblica Cisalpina 5 - Milano

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21 - 22,30

■ 21/22 aprile VI° Rally Internazionale di sci alpino del «Gran Paradiso» Trofeo Aldo Picozzi Cogne (Val D'Aosta)
29/30 aprile - 1 maggio Barre Des Ecrins m. 4102. Dislivello 1° giorno m. 1296. Dislivello 2° giorno m. 845.
19/20 maggio Monte Cevedale m. 3679 Val Martello. Dislivello 1° giorno m. 215. Dislivello 2° giorno m. 1414.

GESA-CAI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese
recapito tel. 3080674.

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ GITE ESCURSIONISTICHE:

13 maggio: Monte Cavallo m. 2323 (Alpi Orobie) - Coordinatore Gianpiero Belloni.

■ ALPINISMO GIOVANILE Attività riservata agli alunni/e delle scuole medie inf. del Gallaratese

4 maggio: Brunate-Torno.
10 maggio: Alagna-rif. Pastore.
14 maggio: Rif. Menaggio.
17 maggio: Alagna-rif. Pastore.
24 maggio: Valnontey - Parco Gran Paradiso.
29 maggio: Piani di Verra.

■ Conferenze

5 e 19 maggio presso l'auditorium del Centro Civico CdZ 19, si terrà una conferenza in due parti sulla «Valle Imagna» relatore E. Pezzoli.

SESTO SAN GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera 25
20099 Sesto San Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21 - 23,30

■ GITE SEZIONALI

— GITA SOCIALE
6 maggio: Appennino Ligure
— ESCURSIONISMO
26-27 maggio: Val Grande (Alpi Lepontine)

— ALPINISMO
27 maggio: Presolana mt. 2521 - Via Castiglioni - Saglio

— SCI ALPINISMO
12-13 maggio: Mont Gelè mt. 3518 (Valpelline)
3 giugno: Dammastock mt. 3630 (Alpi Lepontine Svizzere)

ISCRIZIONI

In sede il martedì precedente la gita.

MARIANO COMENSE

■ Sede: Via Kennedy - Presso Centro S. Rocco

■ Apertura: mercoledì e venerdì, dalle ore 21

■ ESCURSIONISMO GIOVANILE

25 aprile: Traversata da BRUNATE a ERBA, **27 maggio:** ALPE MUSELLA (Valmalenco), **10 giugno:** Traversata da LA MAGDALEINE a CHAMOIS (Valtournanche), **8/9 settembre:** DOLOMITI di BRENTA - Rif. PEDROTTI alla TOSA, **30 settembre:** Rif. BIETTI (Grigna Settentrionale), **21 ottobre:** CASTAGNATA al Rifugio RIVA, **18 novembre:** Traversata da FIGRA a SALA COMACINA.

■ ESCURSIONI (in collaborazione con la sezione CAI di Seregno)

22 aprile: Riviera di Levante Travers. RIVA TRIGOSO - MONEGLIA, **13 maggio:** Rifugio CURO', **17 giugno:** Travers. ANTAGNOD - LA MADGALEINE (Valtournanche), **6/7 luglio:** M.te ADAMELLO (Rif. Garibaldi), **15/16 settembre:** Giro Gruppo SASSOLUNGO (Rif. Vicenza), **7 ottobre:** Rif. LONGONI (Valmalenco), **11 novembre:** Escursione di fine attività e pranzo sociale.

CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE

COMMISSIONE REGIONALE SENTIERI

Relazione attività 1989

Anche quest'anno, nonostante le richieste, non sono giunti contributi diretti dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Lombardia, sulla base dell'art. 9 della L.R. n. 86 del 1983. La delusione viene anche dal fatto che la situazione non si è sbloccata nonostante un invito formale — di appoggio al CAI — firmato dal titolare dell'Assessorato al Turismo della Regione, il dr. Antonio Simone, che qui cogliamo l'occasione di ringraziare.

Sul fronte interno la Commissione ha invece operato secondo due direttive, da un lato nel disbrigo delle pratiche in corso, dall'altro, nell'avvio di nuove iniziative.

È stata così finalmente posta la parola «fine» ai lavori dei sentieri del San Genesio realizzati dalla sezione di Calco; un apposito sopralluogo dei componenti la Commissione prendeva atto della piena realizzazione del progetto e dava il via al saldo del finanziamento da parte della Regione Lombardia. Tra le nuove iniziative invece, da segnalare contatti con la sezione di Ponte in Valtellina, che sta realizzando l'Alta Via della Val Fontana, e con la sezione di Colico per il cosiddetto «Sentiero degli Angeli». Per entrambi si esaminerà la possibilità di finanziamenti regionali.

Al termine dell'anno la Commissione avrebbe dovuto rassegnare il mandato per compiuto triennio, ma si è ritenuto rimanere ancora in carica per gli affari «correnti» almeno fino alle delibere a livello nazionale inerenti l'escursionismo e i sentieri. Se infatti, come sembra, verrà istituita una Commissione Centrale, è opportuno aspettarne la costituzione prima di dare il via al rinnovo di una Commissione regionale.

DESIO

■ Sede: Via Tripoli, 32
20033 Desio (MI)

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30

■ STAGIONE INVERNALE 1989/90

Si informa che la serata conclusiva delle attività invernali, durante la quale si svolgeranno le premiazioni del Campionato desiano e del «Trofeo Dino Galimberti», si terrà in data **3 maggio p.v.** presso il Teatro «Il Centro».

■ ESCURSIONISMO GIOVANILE

Come di consueto la Sezione organizza un corso di escursionismo giovanile riservato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni; tale corso si terrà nel periodo primavera/autunno del corrente anno.

Il programma di massima, suscettibile di qualche variazione e stilato dalla apposita commissione, è il seguente:

6 maggio: Campo dei Fiori

20 maggio: Traversata bassa (Resinelli-Pialeral)

3 giugno: Rif. Duca degli Abruzzi allo Orionide

8/9 settembre: Rif. PIO XI

23 settembre: Rif. Lissone

■ BIBLIOTECA

È uscita da pochissimo tempo la V^a edizione del volume «Sentieri di Lombardia», chi non l'avesse ancora acquistato può prenotarlo in Sede.

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

■ WEEKEND NELLE DOLOMITI

Nei giorni di **sabato 7 e domenica 8 luglio**, i soci Pellegata Sandro e Casartelli Angelo organizzano una bellissima gita nel gruppo delle Dolomiti del Sella dove, chi vorrà, potrà salire lungo la via ferrata «Brigata Tridentina» al Pisciadù.

Il programma prevede la partenza, con autopullman, **sabato 7** alle ore 6,30 dalla piazza del Mercato, sosta per pranzare a Canazei e pernottamento a Colfosco; **domenica 8** chi salirà per la via ferrata dovrà portarsi al Rif. Cavazza, altrimenti gli altri potranno effettuare una bella e comoda passeggiata dal passo gardena al Rif. Clark. Il rientro è previsto per le ore 24.

ISEO

Sottosezione Cai Brescia

■ Sede: Via Pieve, 6

■ La Sig.ra LIDIA PATTI - Via S. Maria n. 6 - ONO S. PIETRO (Brescia) - Telefono 0364/433038 è il nuovo gestore della Baita Iseo Ono S. Pietro (BS).

VIMERCATE

■ Sede: Via Terraggio Pace 7
20059 Vimercate (MI)

■ SERATA DELLA MONTAGNA

Venerdì 11 maggio alle ore 21 presso la sala conferenze di Villa Gussi, in via Mazzini a Vimercate, l'amico Oreste Forno illustrerà, con una proiezione di diapositive, le sue recenti esperienze Himalayane vissute sullo spigolo nord est del Dhaulagiri e sulla parete nord dell'Everest.

Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare.

■ GRUPPO CANOA

Nel prossimi mesi il nostro gruppo propone le seguenti iniziative;

Maggio - discesa del fiume Sesia e inizio dei corsi di canoa sul fiume Adda.

Giugno - partecipazione al raduno sull'Adda (tratto da Cassano a Buchi).

LODI

■ Sede: C.so Vitt. Emanuele, 21
20075 Lodi

■ IL NUOVO DIRETTIVO

Il giorno 9/3 si è tenuta l'Assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali, presenti 90 soci; sono stati eletti: Presidente Dr. Bignamini Pierluigi, Vice Presidente: Terno Adriano, Segretario: Acerbi Maria, Consiglieri: Bossi Giovanna, Cremonesi Ferruccio, Dordoni Annunciata, Fondrini Franco, Indica Paride, Mognai Gaetano, Pavesi Roberto, Volpi Ernesto.

SESTO CALENDE

■ Sede: Via Piave - loc. S. Giorgio
- 21018 Sesto Calende (VA)

■ CAMMINATA ECOLOGICA

La nostra sezione, in collaborazione con il Comune di Sesto Calende e il Parco Lombardo della Valle Ticino, organizza per il giorno 22/4 la «camminata ecologica». Il percorso si snoderà a partire dalle 8.30 nei boschi delle colline dei Comuni di Sesto Calende, Taino, Angera. Lo scopo di questa manifestazione è di far conoscere e rispettare la natura e l'ambiente che ci circondano. Al termine della camminata funzionerà uno stand gastronomico.

STRADA STORTA

Sottosezione Cai Lecco

■ Sede: Via Rovereto, 2
22053 Lecco - Acquate

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21.00 alle 22.30

■ NUOVO DIRETTIVO

Presidente Piermario Corti, Vice Adriano Sala, segretario Pietro Ciapponi,

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

1° CONVEGNO ISFE E AISFE DELLE SEZIONI LOMBARDE DEL CAI

Lo scopo principale dell'incontro in programma il 13 maggio è quello di esaminare e discutere insieme — per l'approvazione e/o la modifica — la bozza del «Regolamento elettorale per l'elezione della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico del CAI - idem delle Commissioni Regionali o Interregionali SFE del CAI - idem del Regolamento delle Commissioni (Inter)regionali SFE del CAI».

Il Convegno si svolgerà domenica 13 maggio con inizio alle ore 9.00 nella Sala riunioni del Circolo Ricreativo AEM (Azienda Energetica Municipale-Milano) in via della Signora 8 a Milano.

ore 9.30 — 1) - esame e discussione particolareggiata per l'approvazione e/o la modifica della bozza del «Regolamento elettorale per l'elezione della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico del CAI - idem delle Commissioni Regionali o Interregionali Sci di Fondo Escursionistico del CAI - idem del Regolamento delle Commissioni (Inter)regionali Sci di Fondo Escursionistico del CAI»; **2) -** considerazioni sull'operato della Commissione Regionale Lombardia (CORLSFE) e suggerimenti sul lavoro futuro della Comm. stessa; **3) -** la figura dell'Istruttore: formazione teorica, didattica, pratica; **3a) -** proposta di effettuare, a livello regionale, il Corso di «valutazione stagionale» riservato alla sola tecnica, e ad anni alterni con questo un'incontro breve di aggiornamento riservato alla teoria e alla metodologia didattica di insegnamento; **4) -** immagine dell'ISFE: la divisa nazionale; **4a) -** requisiti tecnici, numero dei capi ecc.; **4b) -** scelta e collaudo; **4c) -** distribuzione della divisa nazionale attraverso la CORLSFE o la CONSFE; **4d) -** le attrezzature di base: sci, attacchi, scarpe, bastoncini e zainetto; **5) -** Corso di nivologia-osservatori neve e valanghe, riservato agli ISFE, organizzato in collaborazione tra la CORLSFE e il Servizio Valanghe del CAI; **6) -** attività comuni per la realizzazione di raid a livello regionale/nazionale.

ore 12.30 - i lavori saranno sospesi per una colazione organizzata in sala riunioni; **ore 13.30 -** ripresa e continuazione dei lavori sospesi per la colazione; **ore 17.00 -** riassunto dei lavori con esposizione dei risultati fatta dal Presidente del Convegno; **ore 17.45 -** saluto di commiato da parte del Presidente della CORLSFE; **ore 18.00 -** conclusione del Convegno.

COMMISSIONE REGIONALE LOMBARDA SCUOLE DI ALPINISMO

ZOCCHI PRESIDENTE PER IL NUOVO TRIENNIO

A seguito delle designazioni con voto effettuate nel Congresso di Seregno dagli I.N.A. e dagli I.A. Lombardi del 18 novembre, il Convegno delle Sezioni Lombarde del CAI, nella sua assemblea primaverile tenutasi a Gardone Valtrompia il 25 marzo scorso, ha ratificato per il triennio 90/91/92 i componenti della Commissione Regionale Lombardia Scuole di Alpinismo, che risulta pertanto così composta:

Presidente - Rino Zocchi - Como

Vice Presidente - Gianmaria Mandelli - Valmadrera

Segretaria - Lorenza Bergamaschi - Pavia

Tesoriera - Oreste Ferrè - Milano

Commissari - Daniele Banalotti - Milano, Mario Castiglioni - Como, Gianbattista Crimella - Valmadrera, Renzo Ferrari - Bergamo, Luca Frezzini - Mariano Comense, Massimo Leoni - Cantù, Gianpiero Rossi - Cremona, Gabriele Spinelli - Seveso, Carlo Spreatico - Lecco, Franco Tessari - Valmadrera, Luciano Valentini - Varese.

Nei frattempo la Comm. Naz. Scuole Alp. e Sci Alpinismo ha nominato suo delegato referente nella stessa, Fabbrica Giuliano-Seregno. Questa Commissione si premurerà, anche attraverso Lo Scarpone e per tempo, di comunicare a tutte le Scuole e a tutti gli Istruttori Lombardi i programmi e le iniziative che intenderà promuovere.

La stessa coglie l'occasione per ricordare agli I.A., che non hanno ancora provveduto in proposito, di inviare la loro attività didattica e alpinistica 1989, allo scopo di regolarizzare la loro posizione, e alle Scuole di provvedere, come previsto dalle nuove linee programmatiche, ad inviare nei tempi previsti la richiesta di nulla osta per i loro Corsi e al termine di questi la regolare relazione di fine Corso.

La sede pro tempore della Commissione è presso il CAI di Como 22100 - Via Volta 56 - Tel. 031/264177.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

cassiere Franco Carnovali, consiglieri Giovanni Corti, Basilio Rigamonti, Ermanno Illarietti, Luciano Milani, Gian Mario Maver, Santino Gilardi, Claudio Papini.

Il nuovo direttivo ha già ripartito al suo interno anche le deleghe per i vari ambiti d'attività.

SCUOLA INTERSEZIONALE DI ALPINISMO E SCIALPINISMO «VALLE DEL SEVESO»

L'attività della Scuola è organizzata dalle Sezioni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cabiato, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto San Giovanni, Seveso.

12° CORSO DI PERFEZIONAMENTO ROCCIA E GHIACCIO

La partecipazione è riservata ai Soci CAI di età superiore ai 15 anni, purché abbiano già frequentato positivamente un corso di roccia. La domanda di iscrizione deve essere presentata entro le ore 22.00 del giorno 18 maggio, unitamente ad un certificato di idoneità medico-sportiva, ad una fotografia, ad un curriculum dell'eventuale attività alpinistica già svolta e alla quota di prenotazione di L. 100.000. La quota di partecipazione complessiva, compresa la pensione in rifugio, è di L. 700.000. Il corso si svolgerà presso il Rif. Elisabetta, nel Gruppo del M. Bianco (dal 28/7 al 5/8).

Lezioni teoriche (date e sedi da destinarsi):

Presentazione - Materiali ed equipaggiamento - Meteorologia e previsioni del tempo - Morfologia dei ghiacciai - Storia dell'alpinismo - Topografia ed orientamento - Comportamento in rifugio - Assicurazione ed autoassicurazione - Preparazione di una salita - Pericoli della montagna - Scala delle difficoltà - Tecnica di bivacco in parete - Alimentazione e pronto soccorso.

Lezioni pratiche (presso il Rifugio Elisabetta):

Uso della piccozza e dei ramponi - Progressione su neve e su ghiaccio - Dimostrazione di progressione con attrezzatura adeguata. - Assicurazione ed autoassicurazione - Formazione e procedimento della cordata - Manovre di corda - Attuazione delle tecniche impartite durante le salite su alcune cime del gruppo.

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE CARSIICO DIAPOSITIVE DIDATTICHE

La serie è in corso di allestimento a cura delle Commissioni centrali T.A.M.E. speologica con la collaborazione della S.S.I.

Chiunque avesse materiale da mettere a disposizione è pregato di inviarlo alla Sede Centrale (prof. Lamberto Laureti) entro il 31 maggio prossimo. La restituzione sarà effettuata entro il corrente anno. Gli autori delle diapositive selezionate saranno citati nella didascalia.

CALCO

■ Sede: Via S. Carlo, 5 - Calco (CO)

PRONTO SOCCORSO

Presso la sede alle ore 21, verrà effettuato l'8 maggio un incontro di educazione sanitaria finalizzato al primo soccorso in montagna, a cura di specialisti del gruppo volontari del soccorso di Merate. Durante la serata verranno sviluppati i seguenti argomenti: colpo di calore, assideramento, morso di vipera, lussazioni, fratture, mal di montagna ecc.. Tutti i soci e simpatizzanti sono invitati.

AIRUNO

Sottosezione Cal Calco

■ Sede: Via S. Francesco, 20 Airuno

ATTIVITÀ 1990

6/5 Monte Resegone da Morterone; 20/5 Rifugio Chiavenna - Lagonero; 16-17/6 Val Codera; 14/15/7 Val Formazza; 1-2/9 Rifugio Bignami - Val Pochiavina; 15-16/9 Traversata Rif. Chabod-Rif. Emanuele; 21/10 Marrognata a Veglio; 11/11 Lago Palù - V. Malenco; 24/11 Pranzo sociale.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. 035/244273

SCUOLE D'ALPINISMO

L'11 aprile è iniziato, sotto la direzione dell'istruttore di Alpinismo Franco Rozzoni il Corso alpinismo di base, che come d'uso si articolerà su lezioni teoriche e pratiche, e terminerà il 27 maggio p.v. Il 12 giugno avrà inizio il Corso Avanzato di Alpinismo diretto dall'I.N.A. Renzo Ferrari, che si svolgerà nei giorni 15-16-17 giugno al Rifugio Omio ed il 22-23-24 giugno al Rifugio Porro.

Le iscrizioni sino ad un massimo di 15 allievi inizieranno il 14 maggio p.v.

SCI-CAI Gite sci-alpinismo

5-6 maggio: Pizzo Stella in Valle di S. Giacomo; direzione: Neri e Pordon; apertura iscrizioni 26 aprile (25 posti).

12-13-14/5: Strahlhorn-Rimpfischhorn direzione: Bregant e Calderoli; apertura iscrizioni 23 aprile (25 posti).

19-20/5: Cima Presanella; direzione: Meli e Riva; apertura iscrizioni 7 maggio (25 posti).

26-27/5: Grande Traversière (Val d'Aosta); direzione: Carrara; apertura iscrizioni 15 maggio (25 posti).

28-29-30-31/5: 1-2/6 Haute Route Valpeline; direzione: Rinetti e Sartori; apertura iscrizioni 15 maggio (20 posti).

ALPINISMO GIOVANILE

5 maggio: Allenamento al percorso vita direzione Galliani

20 maggio: Aviatico-Suchello-Cornalba direzione Barcella-Calegari-Plazzoli

Gruppo Anziani «E. Bottazzi»

12 maggio: Borno-Laghi di Lova-Corna San Fermo

31 maggio: Gita con Comitato Lombardo Piani d'Erna-Resegone.

GRUPPO ANZIANI

Il Gruppo Anziani «Enrico Bottazzi» il 3/5/1990 alle ore 15.30, presso la sede sociale in Via Ghislanzoni 15, terrà l'annuale assemblea ordinaria dei soci, aventi diritto, con il seguente:

Ordine del giorno

- 1) - Relazione sull'attività svolta nel 1989.
- 2) - Relazione sul programma gite per il 1990.
- 3) - Rapporti tra il Gruppo e la Sezione.
- 4) - Varie ed eventuali.

SOTTOSEZIONI BERGAMO

ALBINO

GITE SCI-ALPINISTICHE

12-13 maggio: Punta Kennedy - direzione Panna

20 maggio: Testa del Rutor - Direzione Poli

26-27 maggio: Barre des Ecrins - direzione Caffi.

ALTA VALLE BREMBANA

GITE SCI-ALPINISTICHE

6 maggio: Zona alta valle Carona - direzione: Giupponi B. e G.

12-13 maggio: Surettahorn e Piz Tambò - direzione: Ronzoni-Lazzaroni-Baschenis

19-20 maggio: Castore - direzione: Ronzoni-Paleni

27 maggio: Zona alta valle Carona - direzione Regazzoni-Rossini.

ALZANO LOMBARDO

GITE SCI-ALPINISTICHE

12-13 maggio: Rutor - Rif. Scavarda (con mezzi propri)

26-27 maggio: Piz Medel (Svizzera) (con mezzi propri).

CLUSONE

GITE SCI-ALPINISTICHE

5-6 maggio: Testa del Rutor direzione: Olmo-Lattuada

19-20 maggio: Saas Fee-Allalinhorn-Alphubel - direzione: Zanoletti

GAZZANIGA

GITE SCI-ALPINISTICHE

18-19-20 maggio: Barre des Ecrins - direzione: Pirovano-Carrara

26-27 maggio: Dom de Mischabel - direzione: Merli-Ruggeri.

NEMBRO

GITE SCI-ALPINISTICHE

13 maggio: Surettahorn

26-27 maggio: Cima Presanella

PONTE S. PIETRO

GITE SCI-ALPINISTICHE

13-14 maggio: Pizzo Redorta

VALLE IMAGNA

GITE SCI-ALPINISTICHE

5-6 maggio: Surettahorn - Pizzo Tambò

13-14 maggio: Gran Paradiso.

VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffel, 8 Tel. 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

GITE SOCIALI

22 aprile: Tappa sentiero «E5»: BZ - Pietralba (escursionistica)

21/25 aprile: Praga: Paradiso della Boemia (escursionistica - culturale)

29 aprile / 1 maggio: Umbria (escursionistica - storico - culturale)

6 maggio: Giornata dedicata all'incontro dei gruppi alpinistici veronesi (escursione naturalistico-ecologica sulle colline veronesi: tappa sentiero «E5»)

13 maggio: Appennino Reggiano in collaborazione con il CAI di Reggio Emilia

20 maggio: Gita cicloturistica in Val Tramigna.

COMMISSIONE CULTURALE DI INTERGRUPPO

11 maggio: «Alpinismo totale» di Hans Peter Heisendle. Proiezioni (con ingresso libero) presso il Circolo ANSPI - Via S. Giovanni Bosco a S. Bonifacio (VR) - ore 21.15.

CESARE BATTISTI

Sottosezione Cal Verona

■ Sede: Via San Nazaro, 15 - 37129 Verona

GITE SCI-ALPINISTICHE

7-8 aprile: Punta Saldura (Val Mazia) m. 3433. Dislivello: 1626 m; Tempo di salita: 6 ore; difficoltà BSA.

21-22 aprile: Pizzo Redorta (Valtellina) m. 3038 Dislivello: 1 g. 971 m. 1035 m. difficoltà BSA.

28-29-30 aprile e 1 maggio: Silvretta. Quota massima m. 3312; Difficoltà: BSA

12-13 maggio: Gran Paradiso (dal Rif. Chabod) m. 4061. Dislivello: 1 g. 900 m - 2 g. 5-6 ore; difficoltà BSA.

NB.: per tutti i partecipanti è obbligatorio essere muniti di ARVA.

■ GITE ESCURSIONISTICHE:

16 aprile: Pasquetta - Piombi, Eremo del SS. Benigno e Caro (M.te Baldo). Dislivello m. 600; Tempo ore 4;

1 maggio: Sentiero attrezzato «Gerardo Segà» quota massima: 1100 m.; Tempo di salita ore 3-3,30; Difficoltà: facile via ferrata; Equipaggiamento da vie ferrate.

VALDAGNO

■ Sede: Corso Italia 9/C
36078 Valdagno

■ Apertura: mercoledì dalle 20.30
alle 22.00 - sabato dalle 17.30 alle
18.30

■ TESSERAMENTO 1990

Ordinario	30.000
Famigliare	13.000
Soci giovani dal 1973	9.000
Nuovi Soci	34.000
Cambi indirizzo	3.000
Duplicato Tessera	4.000

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Besco Arduo (Presidente), Fausto Umberto (Vice-Presidente e Tesoriere), Bonvecchio Mirella (Segretaria), Bicego Armando (responsabile Rif. C. Battisti alla Gazza), Bonani Carlo (Calendario 1991), Gavasso Luigi (manutenzione sentieri), Lucato Giuseppe (alpinismo giovanile), Nicolini Daniele (tutela ambiente montano), Pazzi Natale (campeggio), Peron Gabriele (organizzazione gite sociali), Zordan Enrico (scuola di alpinismo e sci-alpinismo) Sengio Alto, Gavasso-Zordan-Besco (attività culturali), Peserico Redento, Refosco Arcaido, Tonin Andrea (revi-sori dei conti).

■ ALPINISMO GIOVANILE

Domenica 22 aprile

Gita «Valle del Boia»

Direttori di gita: Bruno Guidotto e Dario Rossato

Partenza ore 8.00 - Arrivo ore 18.00

Domenica 27 maggio

Gita «Campofontana - Rif. Bertagnoli»

Direttori di gita: Paolo Pretto e Lauro Negri

Partenza ore 6.00 - Arrivo ore 20.00

Domenica 24 giugno

Gita VIEL DEL PAN (Sentiero del Pane)

Direttori di gita: Giuseppe Lucato e Lorenzo Campesan.

Partenza ore 5.00 - Arrivo ore 21.00

SCUOLA DI ALPINISMO E SCI-ALPINISMO «SENGIO ALTO»

7° Corso Roccia.

Direttore I.N.A. Antonio Ceccato

Lezioni teoriche in sede ore 20.30.

9/5 Materiali ed Equipaggiamento

16/5 Alimentazione e preparazione fisica

23/5 Pronto Soccorso

30/5 Storia dell'Alpinismo

6/6 Topografia ed Orientamento. Geomorfologia

13/6 Incontro di fine corso: critiche, osservazioni e colloquio

Lezioni pratiche

13/5 Tecnica individuale su roccia.

STALLAVENA

19/5 Tecniche di assicurazione.

Loc. BERGAMINI

20/5 Tecniche di discesa e risalita. Manovre di corda. CAMPOGROSSO

27/5 Conduzione di una salita in tutte le sue fasi. VAL DEL SARCA

3/6 Conduzione di una salita. Discesa a corde doppie. CAMPOGROSSO

9 e 10/6 Conduzione di una salita.

17/6 Eventuale recupero per cattivo tempo.

22 e 23/6 Progressione su salita di ghiaccio.; Autosoccorso della cordata in ghiacciaio.

■ GITE SOCIALI

Domenica 22 aprile

Gita escursionistica a Barcarola.

Forte CORBIN.

Direttori: Peron e Campesan.

Domenica 6 maggio Gita Naturalistica. Direttore: Nicolini Daniele.

Domenica 17 giugno

Gita escursionistica Pale di San Martino. Val Canale. Direttori: Peron Gabriele e Vigolo Franco.

Sabato 30 giugno ore 17.00. Commemorazione ai caduti della montagna presso la Chiesetta della Gazza.

Sabato 30 giugno ore 17.00. Commemorazione ai caduti della montagna presso la Chiesetta della Gazza.

CARPI

■ Sede: Via Roosevelt, 3 - 41012 Carpi - Tel. 059/682759 - Casella Postale 34

■ Apertura: martedì dalle 18 alle 19; martedì e venerdì dalle 21. Tel. 059/682759

■ CORI ALPINI

Si invitano i cori alpini e le corali con repertorio di montagna, ad inviarci cortesemente il loro recapito e notizie relative alla loro attività, dovendo programmare in merito.

CHIETI

■ Sede: Via Arriense, 119
Tel. 0871/349047

■ SCI ESCURSIONISMO

Si è concluso il «1° Corso di Formazione allo Sci di Fondo Escursionistico». È la prima volta, che nella nostra Sezione viene introdotta tale disciplina che, peraltro, è di recente diffusione.

Gli allievi hanno seguito con particolare attenzione le lezioni teoriche e pratiche, queste ultime rese impegnative dal fatto che si sono dovute raggiungere le estensioni nevose a quote più alte, a causa delle eccezionali condizioni metereologiche di quest'anno. Ecco gli allievi che hanno guadagnato lo specifico attestato: Annamaria D'Antonio, Bianca De Luca, Rosetta Di Muzio, Barbara Giurastante, Giancarlo Parca, Paolo Pasqualone, Luigi Saffi, Federico Tilli e Rosaria Tracanna. Gli Istruttori: Renato Lombardo, Giorgio e Rino Micoli.

■ GITE MAGGIO

13 - Monti del Parco Nazionale d'Abruzzo: Monte Amaro di Opi (m. 1862)
20 - Gruppo del Gran Sasso
27 - Escursione al bivacco «Bafile» (m. 2669)

GIUGNO

3 - Gruppo della Majella
10 - Gruppo dei Sibillini
17 - Majella
24 - Gruppo dei Simbruini.

■ Dal 1/6 al 20/9 presso il Rifugio Nikolajewska al Gaver, si terranno, con la collaborazione di una Guida Alpina, **Stages di istruzione all'alpinismo:** (Arrampicata in palestra, uscite in ambiente, percorso su neve, traversate, orienteering). **Stages d'arrampicata:** (tecnica in palestra e uscite in ambiente). **Settimane per ragazzi:** (la flora e la fauna montana, i laghi alpini, la vita in alpeggio, sui sentieri della grande guerra, primi approcci all'arrampicata, ecc.). Inoltre: Treck in alta Val Caffaro, Arrampicate scelte sul Corno di Blumone, Gite guidate in M.T.B. Tutti gli Stages, dal lunedì al venerdì, avranno come base l'accogliente Rif. Nikolajewska. Sistemazione in camerette a 4 posti. Per informazioni telefonare a Renato 030/317695 oppure a Beppe 031/745353.

CON IL COMITATO SCIENTIFICO NELL'ALTA GARFAGNANA

Il Comitato Scientifico Tosco-Emiliano, consapevole della necessità di coinvolgere in attività di ricognizione scientifico-naturalistica i numerosi cultori ed appassionati in tali discipline che fanno parte delle Sezioni CAI, preso atto della notevole convergenza di elementi di interesse naturalistico storico-culturale e paesistico propri della zona della Pania di Corfino, (parco dell'Orecchiella, Alta Garfagnana), organizza la «prima spedizione scientifica interregionale», che avrà luogo nel maggio-ottobre.

L'iniziativa si rivolge a tutti i soci del CAI interessati agli aspetti geologici e/o botanici e/o faunistici e/o storico-architettonici e/o paesistici del territorio appenninico. Per partecipare al campo è richiesto il possesso di sufficienti cognizioni di base nello specifico settore di interesse ed un'età minima di anni 18.

Ogni fine settimana è così organizzato: il sabato è riservato alle lezioni teoriche riguardanti l'argomento specifico della giornata tematica. La domenica è invece destinata alle verifiche sul campo delle cognizioni apprese ed alla ricerca scientifica propriamente detta.

L'iniziativa avrà luogo nei seguenti giorni: 12/13 maggio (apertura); 26/27 maggio; 9/10 giugno; 15/16 settembre; 29/30 settembre; 20/21 ottobre, con sede presso il centro visitatori del parco dell'Orecchiella, a breve distanza dal quale si pernoverà.

Informazioni, iscrizioni: Giuliano Cervi, segretario Com. Scientifico, tel. 0522/294781-22750 - via Rossena, 3 - 42100 Reggio Emilia.

FOCUS World Services s.r.l.



BALTORO GLACIER TREK

In occasione della spedizione "FREE K2" organizzata da MOUNTAIN WILDERNESS, trekking al campo base del K2. Durante i giorni di permanenza al campo base, ci sarà l'opportunità di collaborare con gli alpinisti di MOUNTAIN WILDERNESS alla pulizia della montagna.

Durata: 30 gg.

Partenze: 21/7 • 24/7 • 28/7 • 29/7 • 31/7 • 4/8 • 5/8 • 7/8

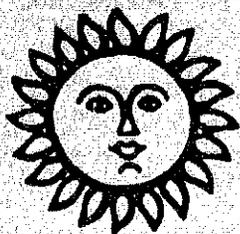
Altre proposte 1990:

Viaggi: Cina • Tibet • Nepal • India • Alaska.

Trekking: Cina • Nepal • India • Pakistan • Borneo • Patagonia
Russia • Alaska....

Alpinismo: Ama Dablam (6912 m.), Cho Oyu (8205 m.),
Shisa Pangma (8013 m.),
Pic Lenin (7134 m.) Pic Pobedy (7439 m.)....

Per informazioni: FOCUS World Services Srl • C.so Sempione, 80
20154 MILANO • Tel. 02 - 3314409 / 3314068 • Fax. 02 - 3314068



IL SOLE E LA LUNA IN MAGGIO

■ **SOLE.** Il 1° maggio il Sole sorge alle ore 4.57 e tramonta alle 18.58 - Il 16 sorge alle ore 4.39 e tramonta alle 19.15.

■ **LUNA.** Primo quarto l'1 alle ore 21.19 - Luna piena il 9 alle ore 20.33 - Ultimo quarto il 17 alle ore 20.47 - Luna nuova il 24 alle ore 12.48 - Primo quarto il 31 alle ore 9.12.

HANNO SCRITTO

■ «In alpinismo come del resto in moltissimi altri campi, una gran parte delle difficoltà è puramente psicologica. Vale a dire che basta stimare impossibile una parete perché questa parete sia impossibile; e molte volte invece basta credere di poter passare perché il passaggio sia trovato» (Dino Buzzati, 1953; da «Le montagne di vetro», Vivalda, 24.000 lire).

GIORNATA DELLA TERRA

■ Il presidente americano Bush ha ufficialmente annunciato, come è già noto, che il 22 aprile prossimo verrà celebrata la «Giornata della Terra»: si ricorderà in tal modo quel 22 aprile 1970 che vide nascere negli Usa il primo vero e proprio movimento ecologista, attraverso le manifestazioni di oltre venti milioni di persone. Ora si è appreso che, in occasione di questa celebrazione, una spedizione comprendente alpinisti americani, sovietici e cinesi tenterà di raggiungere la cima dell'Everest per ripulire il «tetto del mondo» dai rifiuti abbandonati nelle passate spedizioni. All'«Earth Day» hanno dato appoggio politici, scienziati ed esponenti del mondo industriale.

PIOGGIA!

■ Il 26 marzo gli italiani hanno tirato un sospiro di sollievo. Finalmente il cielo si era imbrionciato, una prima spruzzata di pioggia cadeva sul terreno riarso dalla siccità. Purtroppo i danni provocati dal protrarsi di questa calamità, la peggiore siccità da due secoli e mezzo in qua, sono enormi. Una recentissima ricerca effettuata dal Centro di climatologia del Servizio meteorologico dell'Aeronautica

evidenzia un dato impressionante. Nel corso degli aridissimi anni '80 è piovuto il 15 per cento in meno rispetto alla media. Un calo che ha fatto mancare ai nostri terreni 340 mila miliardi di litri di acqua.

VERTEBRATI DELLE ALPI

■ Un ciclo di seminari dedicati ai vertebrati delle Alpi è in programma al Museo civico di storia naturale di Milano dal 19 aprile al 31 maggio (ore 15-18.30, ingr. libero). Ecco il programma.

Giovedì 17 maggio. Ecologia degli erbivori di montagna. Tosi Guido: Le esigenze ecologiche

dello Stambecco delle Alpi. Pigozzi Giorgio: Ecologia della Marmotta alpina. Cantini Marco: Ecologia dei piccoli mammiferi alpini.

Giovedì 24 maggio. Ecologia degli uccelli di montagna. Violani Carlo: Aspetti adattativi dell'avifauna nei grandi sistemi montuosi. De Franceschi Paolo: Ecologia dei Galliformi di montagna. Rolando Antonio: Ecologia del Gracchio alpino.

Giovedì 31 maggio. Ecologia dei Vertebrati eterotermi in ambiente montano. Gandolfi Gilberto: Ecologia dei pesci di montagna. Zuffi Marco: Ecologia dei Rettili in ambiente alpino con particolare riguardo a



NASCE LA PRIMA SCUOLA DI TREKKING

■ In collaborazione con la Regione Toscana e su iniziativa di Cristina e Riccardo Carnovalini, fotografi, naturalisti e camminatori, è nata la prima scuola di Trekking italiana. La scuola è aperta tutto l'anno e prevede corsi settimanali o di fine settimana che si articolano in uscite pratiche integrate da lezioni teoriche tenute da esperti di livello nazionale che si varranno del supporto di materiali audiovisivi. Le lezioni teoriche si alternano con le uscite a tema per l'approfondimento e il completamento sul campo delle lezioni del giorno precedente. Alla fine del corso viene organizzato un trekking di due giorni con bivacco in tenda e vengono rilasciati attestati di partecipazione. Le materie previste dai programmi (che potranno essere dimensionati in rapporto all'età e alle esigenze del gruppo) sono: educazione ambientale; trekking in Italia e nel mondo; preparazione fisica; pronto soccorso; equipaggiamento; orientamento e meteorologia; aspetti della fauna e della flora; fotografia naturalistica; tradizioni popolari; cenni di geografia e di geologia; nozioni di arrampicata.

La sede della scuola è situata nell'antico borgo di Fosdinovo, posto su di un crinale alle estreme propaggini settentrionali del Parco delle Alpi Apuane (500 m.). I partecipanti ai corsi saranno ospitati in albergo, mentre le lezioni si svolgeranno nelle sale del medievale castello Malaspina. La scuola di trekking costituisce quindi un'occasione preziosa per gli escursionisti desiderosi di approfondire tutti gli aspetti del trekking alternando teoria ad attività pratica e per le scolaresche di ogni ordine che potranno organizzarvi «settimane verdi» o anche fine settimana in alternativa alla consueta e banale gita scolastica. Fosdinovo è servito da corriere di linea in partenza dalla stazione ferroviaria di Sarzana.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Associazione Scuola di Trekking, tel. 0187/68.465-68.411.

Vipera berus. Ancona Nicoletta e Davini Alessandra: Ecologia dei tritoni e delle rane delle montagne italiane.

Per informazioni: tel. 02/620.854.05/6/7.

Giovedì 19 aprile. Ecologia dei Carnivori in ambiente montano. Cagnolaro Luigi: Presentazione del Ciclo-Lineamenti zoologici ed adattativi della vertebratofauna alpina. Ragni Bernardino: La Lince nel Trentino: territorio di reinsediamento e prospettive di diffusione. Fabbri Massimo: L'Orso bruno marsicano nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Patalano Marianna: Ecologia alimentare del Lupo e della Volpe nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

Giovedì 3 maggio. Ecologia degli erbivori di montagna, 10. Lovari Sandro: Ecologia e conservazione degli Ungulati di montagna in Eurasia. Ferrari Carlo: Rapporto tra vegetazione e Camoscio nell'Appennino. Bruno Elisabetta: Il comportamento alimentare del Camoscio appenninico.

UN PIANO

■ «Punto principale dell'intervento per garantire la salvaguardia delle zone montane è assicurare agli abitanti di queste zone la possibilità di svolgere attività economiche in condizioni di concorrenza meno svantaggiate rispetto agli altri territori». È questo il pensiero della Confagricoltura contenuto in un piano di suggerimenti presentati al Comitato per i problemi dei territori di montagna insediato a Palazzo Chigi presso la Presidenza del Consiglio. Secondo la Confagricoltura l'obiettivo principale di una politica di intervento per i territori di montagna è quello di contenere l'esodo da queste zone salvaguardando gli interessi economici, le tradizioni e la cultura locale. C'è l'esigenza — rileva la Confagricoltura — di evitare anche il dissesto idrogeologico e di non accentuare la pressione demografica sulle aree costiere e presso i grandi centri urbani. La «ricetta» della Confagricoltura nell'individuare le metodologie da seguire giudica valida la linea imposta dalla CEE con la riforma dei fondi strutturali, che fra i suoi obiettivi principali individua anche la salvaguardia dei territori rurali. Infine — rileva la Confagricoltura — nell'ambito della normativa comunitaria ogni stato deciderà interventi autonomi.